

APRILE 1930 - VIII
ANNO XXVII - N. 4.



Rivista Mensile

ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

Conto corrente colla Posta
C. C. P. 8-552



Lo sviluppo dei ragazzi

è la fase più critica della loro esistenza, nè i genitori si preoccuperanno mai abbastanza di favorirlo con tutti quei mezzi che la scienza suggerisce. Tuttavia la miglior maniera per collaborare all'intento, è sempre quella di curare una perfetta alimentazione del ragazzo mercè l'

OVOMALTINA

Questo squisito prodotto dietetico accoglie in sè precisamente tutti quei principii alimentari che sono indispensabili allo sviluppo dei tessuti viventi, e provvede ad una generosa nutrizione dell'organismo.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Pia Società di S. Francesco Saverio

PER LE MISSIONI ESTERE

Congregazione Religiosa Missionaria a voti perpetui.

Fondatore e Superiore Generale: S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI.

Membri: Sacerdoti, studenti, fratelli coadiutori.

CASE

ISTITUTO MISSIONI E. -
Parma (Casa Madre)

ISTITUTO MISSIONI E. - Vicenza.

ISTITUTO MISSIONI E. - Poggio S. Marcello
(Ancona)

MISSIONI IN CINA

Vicariato Apostolico di CHENG-CHOW.

Prefettura Apostolica di LOYANG.

STAMPA PERIODICA

« LE MISSIONI ILLUSTRATE ».

« VOCI D'OLTREMARE » Mensile a colori.

Per informazioni rivolgersi ai Rettori degli Istituti.

Le nostre cartoline

IN GIRO PEL MONDO

SERIE 1.a: FACCE ROSSE, FACCE BIANCHE, FACCE NERE ■ 1. AMERICA DEL NORD:

Fecchio Sioux. - 2. AMERICA DEL NORD: Donna Kiowa. - 3. NUOVO MESSICO: Donna Walapai. - 4. NUOVO MESSICO: Donna che lavora. - 5. TUNISI: Ragazza araba. - 6. TUNISI: Un vecchio rabbino. - 7. PALESTINA: Un sapiente ebreo. - 8. ALESSANDRIA: Monello arabo. - 9. Tipo biscarino. - 10. Ragazzo biscarino.

SERIE 2.a: LE MERAVIGLIE DELLA TERRA ■ 1.

CAIRO: A piccole tappe nel deserto. - 2. INDIA: Il tempio della Rivoluzione. - 3. INDIA: La pagoda Shway-Dagon. - 4. BIRMANIA: La pagoda Kyaik-ti-yo. - 5. ARABIA: Il mare di sabbia. - 6. CAIRO: Una cornice alle piramidi. - 7. SIAM: Il Buddha di bronzo alle rovine di Ayuthia. - 8. CAIRO: Villaggio arabo presso le piramidi. - 9. GIAPPONE: Il monte Fuji. - 10. GIAPPONE: Nella baia delle mille isole.

SERIE 3.a: NEL REGNO ANIMALE ■ 1. AME-

RICA MERID.: Jacutinga. - 2. Renna circumpolare. - 3. Tigre della Siberia. - 4. Rinoceronte. - 5. Zebù dell'India. - 6. Bufalo abattuto. - 7. Elefante indiano. - 8. Scimmia di Malacca. - 9. Camoscio d'Africa. - 10. Volpe del Sahara.

SERIE 4.a: TIPI ■ 1. Un capo tribù pellerossa

- 2. Ragazzina araba. - 3. Vecchioni ebrei. - 4. Donna egiziana. - 5. AFRICA: Fumatore di leno. - 6. Giovane arabo. - 7. Vecchio indiano. - 8. Letterato cinese. - 9. Mendicante indiano. - 10. Sacerdote copto.

SERIE 5.a: A SINGAPORE ■ 1. Passeggiata. -

2. Case malesi. - 3. Lago nell'orto botanico. - 4. Nei sobborghi. - 5. Chiatte da trasporto. - 6. Tempio indù. - 7. Abitazioni su palafitte. - 8. Al porto. - 9. Tempio indiano. - 10. Donna malese.

SERIE 6.a: A PENANG ■ 1. Ragazza malese. -

2. Gruppo di malesi. - 3. Ippodromo. - 4. Ufficio postale. - 5. Chiesa cattolica. - 6.

Donna malese. - 7. Palme piegate al vento. - 8. Tempio cinese. - 9. Sulla spiaggia. - 10. Il tramonto del sole.

SERIE 7.a: A MALACCA ■ 1. La tipica carrozzella. - 2. Ragazzi nel porto di Singapore. - 3. Abitazioni su palafitte. - 4. Donna indigena. - 5. Restaurant popolare. - 6. Nei sobborghi di Singapore. - 7. In una via di Singapore. - 8. Fanciulli. - 9. L'altare domestico a Buddha. - 10. Brillatori di riso.

PARMA

SERIE 1.a: L'ISTITUTO DELLE MISSIONI ESTERE ■ 1. Veduta generale. - 2. Atrio d'ingresso. - 3. Ala destra. - 4. Colonnato sul giardino. - 5. Veduta del colonnato di destra

- 6. Refettorio. - 7. Scalone d'accesso ai piani superiori. - 8. Cappella interna. - 9. Corridoio al primo piano. - 10. Una sala del Museo Etnografico cinese.

SERIE 2.a: MUSEO ETNOGRAFICO CINESE DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

■ 1. Veduta generale. - 2. Vaso di bronzo « Patsin ». - 3. Liocorno di bronzo del periodo Wang-ly. - 4. Airone di bronzo su una foglia di loto. - 5. Vaso oraquelè del periodo Cheng-hua. - 6. Statuetta in porcellana della Dea Kuan-yin. - 7. Grande vaso policromo del periodo Kang-hsi. - 8. Vaso di porcellana del periodo Kien-lung. - 9. Spillone di giada traforato a giorno. - 10. Vaso cloisonné.

L'ITALIA IN CINA

SERIE UNICA 1. Legazione d'Italia a Pechino: l'ingresso del palazzo del R. Ministro Plenipotenziario. - 2. Id. - Palazzo del R. Ministro Plenipotenziario. - 3. Id. - Chiesa della R. Marina. - 4. Id. - Residenza del Cap-pellano della R. Marina. - 5. Il forte Italiano di Shanghaiwan: veduta generale. - 6. Id. - Un gruppo di Marinai Italiani. - 7. Concessione Italiana di Tien-tsin: il Palazzo Comunale. - 8. Id. - La sala del Consiglio del Palazzo Comunale. - 9. Id. - L'ospedale cattolico Italiano. - 10. Id. - La facciata dell'ospedale cattolico Italiano.



LA PIETÀ (Michelangelo)

*Venite, adoriamo il Signore morto per
noi, accogliamo nei nostri cuori i dolori
della sua Madre, Madre nostra.*



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore: per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8,30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

*Ed io quando sarò innalzato da terra,
trarrò tutto a me.* (Io. XII, 32).

La vigilia della sua passione ciò diceva il Signore, per indicare di qual morte sarebbe morto, e per annunziare il suo trionfo su tutte le potenze di satana.

L'uomo aveva peccato abbandonandosi alla superbia e al senso fallace: Cristo era venuto in questo mondo per redimerlo, umiliando se stesso e facendosi obbediente fino alla morte di croce. Era la via scelta dal Padre celeste, per ristabilire il suo regno nelle anime, rendere onore e gloria a Dio, e condurre gli uomini alla vita eterna.

E il Signore passò per il crogiuolo di tutte le pene e di tutte le mortificazioni: diventò l'uomo dei dolori, prendendo sopra di sé tutti i peccati della povera umanità. Gli uomini - ancora ciechi e superbi - non lo conobbero e non s'accorsero dell'infinito mistero di amore che il Figliuolo di Dio compiva per essi.

Ma Gesù si ritirò ugualmente nell'orto degli olivi, immerso in una profonda agonia di tristezza, di pene e di angoscia; e bevve tutto il calice amarissimo della sua passione. Fu innalzato sulla croce. Ma quando ebbe reso lo spirito nelle mani del Padre, il centurione, che stava a guardia della croce, confessò la divinità del crocifisso; e la turba ritornando dal Calvario si percuoteva umilmente il petto.

L'opera della redenzione era compiuta: e Gesù con la soavità e la forza del suo amore attirava a sé le anime. Il regno di satana era vinto.

Prima di salire al cielo il Maestro divino diede agli apostoli il comando di predicare il Vangelo in tutto il mondo, a tutti gli uomini, e di battezzarli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Ed essi - ripieni della virtù di Dio - a tutte le creature annunziarono la buona novella. I figliuoli del regno si moltiplicarono.

Al lume della grazia dello Spirito Santo gli apostoli avevano bene compresa la dottrina del Maestro: nelle persecuzioni e nelle pene bisogna spargere il seme della parola divina, bisogna dare la vita per le pecorelle del regno di Cristo. La gioia vera non è di questo mondo: è soltanto nel compimento fedele della volontà di Dio; anche quando questa costa rinunce e sacrificio. Non è distrutto il dolore; ma il dolore è vinto e superato dall'amore di Gesù, che comunica alle anime tesori immensi di forza, di umiltà e di dolcezza.

E' la via luminosa dell'apostolato missionario: che cammina generosamente sulle orme di Cristo. La predicazione del Vangelo agli infedeli si compie in mezzo alle pene e alle persecuzioni. Cadono sul campo - martiri gloriosi - i pastori, i sacerdoti e le vergini del regno di Dio. Ma Cristo non muore. Il sangue sparso per il Signore e la sua giustizia è voce di propiziazione e di vita. Amore suscita amore: i martiri suscitano gli eroi.

E la misericordia divina - con infinita soavità - attira a sé tutto il mondo.

A. G. POPOLI S.S.F.X.



OSPEDALE DI CHENG-CHOW; - Entrata principale.

L'otto Gennaio a Cheng-chow

Da una decina d'anni S. E. Mons. Calza aveva ideato un'opera che avrebbe potuto fare molto bene all'anima e al corpo di questa povera popolazione di Chengchow. L'idea del nostro zelantissimo Vescovo era di costruire un Ospedale per affidarlo alle cure delle Suore Canossiane delle quali conosceva l'esperienza e la capacità; avrebbero potuto fare molto bene ed attirare la simpatia dei pagani verso la nostra Religione.

I tempi tristi, le continue guerre, la scarsità di mezzi materiali furono le cause che non permisero di attuare il suo ideale. Ora i tempi sono cambiati; l'evangelizzazione deve cambiare pure di modo, se non in tutto, almeno nelle linee principali. A forza di sentir predicare le dottrine venute dalla Russia per mezzo di conferenze, libri ed inni popo-

lari, il popolo è rimasto imbevuto di idee non mai conosciute, non mai udite.

Quindi è necessario attirare il popolo con fatti ed opere filantropiche che provino il contrario di ciò che si è predicato ed inculcato.

S. E. Mons. Calza, due anni fa, vide la necessità di attuare il piano, ma le finanze non lo permisero; si accontentò di installare nei cortili della Residenza Episcopale un Ambulatorio per cominciare l'opera ideata. Gli ammalati, visto e provato essi stessi gli ottimi effetti delle cure prestate dalle Suore Canossiane, furono larghi di lodi e di

simpatie per la Missione Cattolica; fuori, tutti gli altri ambulatori, anche Protestanti, perdettero quasi tutti i clienti. Ogni giorno passarono e passano più di ottocento persone ammalate. Il successo non poteva essere migliore.



La cappellina dell'Ospedale.

Due Consoli Italiani che visitarono il nostro dispensario furono pieni di ammirazione e di simpatia; essi stessi inviarono più volte dei medicinali.

Durante l'estate 1929 l'affluenza degli ammalati fu straordinaria ed il locale era ormai insufficiente. Le Autorità stesse si offersero per ampliare l'opera, ma il Vicario Apostolico, per ragioni troppo serie, non credette bene accettare.

Stando così le cose, S. E. Mons. Calza espose la questione all'Autorità Italiana e poté ottenere di cominciare l'Ospedale da anni ideato.

torno all'Ospedale si è già fatta amica delle suore e alla domenica molte ragazze vanno a divertirsi in un'aula adibita per esse o nei cortili. Così è nato senza volerlo un promettente Oratorio festivo frequentato da cristiane e da pagane. Abbiamo speranza che questi villaggi diventino presto completamente cristiani.

Il giorno dell'inaugurazione, pieno di sole, la Colonia Belga al completo, intervenne in omaggio alla loro Principessa che in quel giorno si univa in matrimonio col nostro Principe Ereditario. Anche l'ingegnere in capo del-



L' Ospedale visto dalla parte posteriore.

Il giorno otto gennaio, Deo adjuvante, si poterono inaugurare i primi Padiglioni con la Cappella e la casa per le Suore Canossiane. Si scelse questa data per l'inaugurazione in omaggio al Principe Ereditario d'Italia il quale in quel giorno celebrava a Roma il suo matrimonio.

L'Opera Italiana sorge in una bella posizione nel sobborgo ovest della città; è poco discosta dalla Residenza del Vicario Apostolico, sulla strada che conduce nelle grandi Caserme, vicino alla linea ferroviaria del Kin-Han.

Le Suore Canossiane, non potendo ancora abitare la loro casa perchè non ben asciutta, si recano ogni giorno al loro ufficio con grande edificazione del popolo. La popolazione dei villaggi at-

ta la ferrovia del Lunghai, il Sig. Grezes, intervenne insieme ad altri Signori. Autorità militari e Civili manifestarono tutta la loro simpatia. Nella sala degli ospiti, al ritorno in Residenza, si brindò alla salute dell'Italia e del Belgio con un entusiasmo non mai visto nell'interno della Cina.

Il fatto dell'inaugurazione dell'ospedale segna una data nuova e piena di speranze per il nostro Vicariato onde pieni di riconoscenza ne ringraziamo Dio Onnipotente che anche in mezzo alla tempesta ci consola con dei miracoli.

L'Ospedale non è finito; per ora non ci sono che i padiglioni strettamente necessari e la Cappella per comodo delle Suore, dell'oratorio festivo e dei ra-



OSPEDALE DI CHENG-CHOW. - Una visita della Madre Superiora delle Canossiane durante una medicazione.

gazzi della S. Infanzia, le case per gli infermieri e le cucine. Tutto finito, l'Ospedale sarà composto di otto grandi padiglioni, separati gli uni dagli altri da giardini a comodo degli ammalati. Questi padiglioni verranno costruiti di mano in mano che il Governo d'Italia darà i mezzi necessari; speriamo fortemente che questo avvenga presto onde sia compiuta un'opera che ha importanza capitale non solo per i Cinesi, ma anche per tutti i Missionari Italiani, del Honan specialmente.

La Provincia del Honan è nell'interno della Cina, lontana dai centri ove vi sono ospedali. Quando un Missionario cade ammalato gravemente non è facile trasportarlo in questi centri lontani, mentre sarebbe facile venire a Chengchow.

In noi c'è della gran buona volontà; il Signore e le anime generose facciano il resto.

P. Eugenio Pelerzi.
S. S. F. X.

Col 15 aprile si chiude il tempo utile per concorrere ai premi del concorso abbonamenti indetto dalla nostra rivista nel Novembre scorso.

Noi però confidiamo che continueranno ad affluire gli abbonamenti, certi che la generosità e lo zelo dei nostri amici continuerà a lavorare.

Perchè la rivista possa fare quel progresso che si ripromette non basta lavorare nei soli tre o quattro mesi in cui si rinnovano gli abbonamenti; bisogna lavorare tutto l'anno. L'occasione si può sempre presentare, sempre si possono incontrare anime buone, disposte a farsi amici della nostra causa, che è la causa di Gesù Redentore.

Lui poi darà il grande premio.



PAITCH' OANG. - Una S. Messa celebrata all'aperto.

L'Ordinazione Sacerdotale del P. Pietro Tch'ang

Rev.mo Padre Sostituto Generale,

Vengo a darle una bella notizia: il Rev. Tchang Pietro, originario di Hsiang-Hsien, ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale, all'età di 44 anni, il 21 dicembre u. s., giorno in cui il Santo Padre Pio XI celebrava il Cinquantesimo della Sua Prima Messa. Il Signore ha esaudito il grande desiderio dell'eletto di essere anch'egli rivestito di tanta dignità e premiato lo zelo svolto nella propaganda cristiana presso i suoi fratelli cinesi.

Il solenne rito della Ordinazione si svolse nella nostra Cattedrale di Cheng-Chow; S. E. Rev.ma Mons. Calza era assistito da RR-mi PP. Vicario Delegato e Superiore Religioso; all'imposizione della mani ebbero parte anche i PP. Di Martino, professore in Seminario, e Ly, rettore del nostro Seminario preparatorio di Hsiang-Hsien. Attorno all'altare assistevano altri Padri e tutti i Seminaristi, dei quali,

quelli più prossimi alle Sacre Ordinazioni prestavano servizio.

Compiuta la Sacra Ordinazione, S. E. Rev.ma rivolse al Novello Sacerdote un toccante discorso esaltando la dignità sacerdotale; certo le persone più commosse e più contente di questo fausto evento dovevano essere S. E. Reverendissima e il novello Sacerdote.

Nel grande refettorio della residenza adornato per l'occasione con fiori e festoni dai Seminaristi stessi, il P. Tchang Pietro ricevette i loro omaggi, e impartendo la benedizione ad essi volle porsi in ginocchio. Prima egli stesso da S. E. Rev.ma e dai Padri che gli esprimevano congratulazioni e auguri, aveva implorato la benedizione sul suo nuovo stato di Sacerdote.

Al pranzo sedeva presso il Vescovo. Alla sera, in cattedrale, impartì la Benedizione col S.S. Sacramento previo il canto del «Te Deum».

Il giorno seguente, domenica, celebrò la S. Messa delle 10, ancora in

Cattedrale, avendo a padrino il Rev.mo P. Vicario Delegato che al Vangelo rivolse ai numerosi cristiani un bel discorso di circostanza. Finita la S. Messa, questi vollero esprimere la loro gioia e la loro stima al novello Sacerdote offrendogli in dono il danaro occorrente per le riparazioni necessarie alla Residenza di Pai-tchoang, cristianità affidata per ora alle cure del P. Tchang.

E venne il lunedì, giorno fissato per la celebrazione della Messa nella suddetta cristianità, che dista pochi ly dal Seminario.

Di buon ora i Seminaristi partirono coi loro fiori e festoni per adornare la Cappella e la residenza. Verso le 10 arrivò il Novello Sacerdote, accompagnato dal nostro Rev.mo Superiore Religioso P. Dagnino e da diversi Padri; Seminaristi, cristiani e pagani gli andarono incontro mentre crepitavano i petardi, segno di festa e di allegria. Al canto del « Veni Creator » ci recammo nella Capelletta che venne total-

mente stipata; anzi diversi cristiani e i curiosi dovettero rimanere di fuori.

Il pranzo ebbe luogo in Seminario e fu veramente un'agape fraterna; attorno a S. E. Rev.ma e al novello Sacerdote sedevano 12 Padri e tutti i Seminaristi. Giornata memorabile! speriamo che altre seguano presto a vantaggio della S. Chiesa e di questo Vicariato.

A Lei, Rev.mo Padre, che ha visto numerosi figli ascendere al Sacerdozio e ne sente tutta la responsabilità, raccomandando questo novello Sacerdote, che Lei stesso ha conosciuto in Cina, perchè lo ricordi nelle Sue preghiere. Le raccomando ancora il Seminario di Cheng-Chow affinchè possa dare sempre buoni e santi Sacerdoti.

Con tutto il mio rispetto e affezione, Le presento i miei profondi ossequi.

Cheng - Chow, Villa, 27 dicembre 1929

Dev.mo Obbl.mo Suo in C. J.

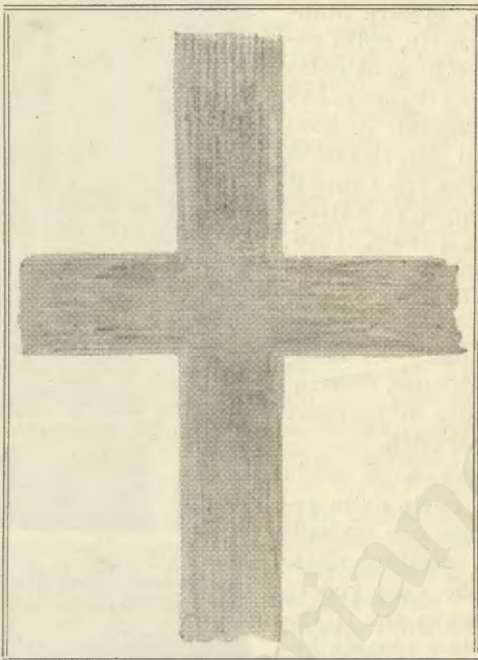
P. Giov. Gazza
S. S. F. X.



Padre Tch'ang rivolge la parola ad alcuni cristiani.

VIVA LA CROCE!

Sempre così! Il missionario di Cristo deve condurre la sua vita nel dolore, nella sofferenza, portando la croce! E' stato fissato così nella economia divina: per salvare anime, per strappare anime al demonio e condurle al Cuore di Cristo Re, ci vuole l'abnegazione di se stesso, il sacrificio, la lotta: Gesù l'Eterno Maestro, ne à dato il luminoso esempio! Poteva salvare il mondo, e mille altri mondi anche con un solo pensiero o desiderio della Sua volontà. Invece nasce povero, si fa misero e mortale come tutti gli uomini, conduce una vita di stenti, di fatiche; e dalla culla alla Croce è un continuo martirio, martirio che è coronato sul patibolo dei malfattori... Tutto il suo Sangue, tutto Sè stesso à dato per le anime, Gesù! Ed il missionario che è chiamato a continuare questa opera tanto bene incominciata da Cristo, il missionario che vuol portare ai popoli e applicare a tutti i meriti della Passione del Divino Redentore, il missionario se vuol salvare anime e vedere coronato il suo lavoro, deve come Gesù soffrire, morire a se stesso, ai propri gusti... e così oggi, domani, sempre: ogni giorno, ogni ora del giorno... Del resto è nel dolore, nella sofferenza, nella umiliazione che si formano le anime grandi, gli eroi della fede, gli araldi del vangelo e le opere più sublimi più umanitarie, più filantropiche e sante sono nate, cresciute e maturate nel silenzio doloroso di anime forse sconosciute o non comprese dal mondo, ma grandi davanti a Dio. Dacchè



mondo è mondo. è sempre stato così... è ancora così, sarà per sempre! Ed i nostri missionari della Cina lo sanno, ed anche attualmente segnano una pagina gloriosa, pagine piene di sofferenze, piene di timori, di ansie, pagine intrise di sudore e di sangue che verrà tramandato ai posteri come eredità unica, più cara e sicura ai missionari del domani, a coloro che entreranno presto in lizza, con nuove energie, con nuove forze per

continuare così, sempre strettamente uniti alla croce, l'opera tanto santamente incominciata da Cristo Signore.

Dalla Cina arrivano ancora lettere molto dolorose, lettere di lacrime, di sospiri. Quando sei mesi or sono lasciavo questo immenso paese, e collo strazio nel cuore davo l'addio ai miei cristiani, sembrava incominciasse proprio allora a spuntare quell'amore di pace tanto da tutti desiderata, ed invece... ecco nuovi tradimenti tra i vari generali dell'esercito nazionalista, e quindi si riaccende la guerra civile, più dura, più accanita di prima. I nostri missionari della nuova Prefettura di Loyang sono quelli che soffrono di più, perchè appunto da quelle parti si combattono i ribelli tra di loro. Le residenze sono occupate dalle truppe furienti, le comunicazioni tra città e città sono interrotte, ed il missionario vede un'altra volta passare sopra di sè e della sua cristianità la bufera che lascia sempre anche nell'animo dei buoni uno strazio non tanto facilmente guaribile. I missionari sof-

frono, si vedono impotenti a far qualcosa in mezzo al turbinio del male e del disordine, eppure stanno fermi, sul loro Calvario, colla corona alle mani, il crocifisso al collo e pregono e si offrono vittime a Dio per i peccati degli uomini. A Zouchow uno dei distretti del vicariato di Cheng-chow disperso tra i monti e che conta un bel nucleo di battezzati dalla fede franca e leale, il nostro P. Giovanni Tonetto è sempre in pericolo anche della vita per il continuo passaggio di soldati briganti, o briganti soldati, che occupano le Chiese, le residenze, costringendo il povero Padre a starsene rinchiuso in una cameretta.

Una notte, verso l'una, si sente battere forte forte le porte della residenza: E un ufficiale che maledicendo al Padre ed ai cristiani vuole che gli si apra, perchè vuol vedere il Padre... Gli si risponde che il Padre dorme... ma insiste e picchia bestemiando. Dal di dentro i servi si mettono in silenzio, e l'ufficiale vistosi conzonato, si ritira furibondo tramando vendetta più feroce ancora. Si è fatto giorno; il Padre è appena terminato la S. Messa che si trova avanti l'ufficiale inviperito, non so per qual cosa: la rivoltella alla mano, le dita al grilletto grida, insulta, il povero missionario. Finalmente le maniere dolci, accondiscendenti, pazienti del Padre, che domanda anche perdono di qualche fallo immaginario addebitatogli, ammansiscono quella belva furiosa... e finisce così l'incidente poco gradito... E' il missionario che continua l'ascesa al suo calvario: si sente lo strazio al cuore, qualche volta gli verranno anche meno le forze fisiche, ma pure stà come vedetta al posto, perchè quello è il suo dovere, perchè così vuole il Primo, il più Grande Missionario, Gesù Redentore, perchè così si salvano le anime.

A Hsiang hien, la più vecchia delle nostre cristianità di Cina vi è una grande residenza e cattedrale, una volta sede del Vicario Apostolico. P. Mu-



E' bello per il Missionario, quando specialmente soffre, vedere troneggiare sul suo piccolo altare l'immagine di Maria stretta in amplesso con Gesù morto.

naretti, che mi è successo nella direzione di quell'importante distretto, anche oggi è in lotta continua coi soldati bolscevichi che non lasciano passare nessuna occasione per stancare il povero missionario. E' il loro metodo. Assillare, punzecchiare, offendere, segregare ed isolare il povero missionario per costringerlo così a lasciare il campo... Ma essi, i poveri illusi, non ancora hanno compreso con chi hanno da trattare. Il missionario ha imparato ai piedi della Croce, che così, umiliato, disprezzato, vilipeso dal mondo e dai suoi seguaci si salvano le anime... e così quasi direi, in una continuata inerzia, la estensione del Regno di Cristo continua prodigiosamente in mezzo a questo popolo così tanto travagliato da lotte intestine.

Davanti alla forza brutale il Padre non può resistere, e ad una ad una si

vede occupate le sue scuole, e dopo uno sforzo inaudito quasi eroico, ecco che gli vien tolta colla violenza anche la stessa cattedrale che viene usata come sala di conferenze, come già fecero qualche anno fa quando ancora mi trovavo a Hsiang-hien.

Eppure il missionario è là inerme, impotente, ma non cede, non lascia il posto, non viene meno alla parola.

P. Chiarel è in missione in una piccola cristianità.

Di notte un forte numero di soldati briganti entrano nel borgo e fanno man bassa di tutto. Il Padre si salva per miracolo calato giù dalla mura colla sua bicicletta dai cristiani. Il servo è preso e tenuto prigioniero per tre giorni.

A Lou shan anche la bella Residenza e Chiesa Cattolica è occupata dai soldati. Il Padre Fusato si rifugia in un grosso borgo e sta aspettando che passi la bufera, e prega, e soffre e geme. Così, sempre così il Missionario!

E ciò che avviene in Cina, avviene anche negli altri paesi, pur cambiando le circostanze e le sofferenze, perchè così è stato stabilito da Cristo Gesù.

Davanti a tanti esempi e tanto eroismo cerchiamo, o amatissimi lettori, di spingere un po' ancor noi in avanti.

Se i nostri missionari soffrono tanto e resistono con coraggio grande per la causa di Cristo, ancor noi dobbiamo pur in mezzo a sforzi e a fatiche caldeggiare quest'opera divina fra le divine, noi pure dobbiamo con entusiasmo lavorare perchè presto venga il Regno di Cristo in mezzo al mondo pagano. Non abbandoniamo i nostri missionari, non lasciamoli morire di fame, non lasciamo loro mancare le munizioni per l'assalto al nemico, ma diamo, diamo generosamente, tutto quello che possiamo. Facciamo conoscere il loro eroismo agli amici, ai parenti trovando molti abbonati alle nostre riviste missionarie, ma quello che più importa, e che tutti possiamo e dobbiamo fare è di pregare il Buon Dio perchè, aiuti, fortifichi nella lotta i suoi missionari e perchè benedica tante fatiche tanti dolori, a bene dei poveri infedeli.

Parma, 15-3-1930.

P. Eugenio Morazzoni.



I. B. COULBEAUX, missionnaire lazariste en Abyssinie - HISTOIRE POLITIQUE E RELIGIEUSE DE L'ABYSSINIE, depuis les temps plus reculés jusqu'à l'avènement de Ménélick II - tre volumi di complessive pagine di testo 849, con 220 illustrazioni e 6 carte geografiche - Prezzo franchi 70 - Paris, P. Geuthner, ed. 13, rue Jacob - 1929.

Non sono poche né ordinarie le opere che trattano dell'Abissinia. Esse possono formare da sole un buon fondo di biblioteca.

In Italia l'opera monumentale del Card. Mas-saia « I miei 35 anni di missione » e quelle non meno importanti dei Guidi, Conti, Rossini, ecc. hanno contribuito assai a far conoscere l'Impero Etiopico, governato ora da Ras Tafari, l'intelligente e simpatico sovrano che in questi

ultimi anni ha visitato le principali nazioni europee. Ciò non ostante siamo ancora ben lungi dall'averne una conoscenza completa dell'Abissinia.

Il Padre Coulbeaux con l'opera che presentiamo vi opporta un grande contributo. Egli è vissuto laggiù in qualità di missionario per 30 anni. In contatto continuo col popolo ed anche colla corte egli ha avuto il modo di studiare l'Abissinia sotto tutti i punti di vista. La sua storia non è quindi una narrazione arida dei principali avvenimenti politici di quella nazione, ma un insieme armonico di fatti, descrizioni e studi di grande interesse.

Naturalmente egli, come non poté non dare un posto conveniente alla storia religiosa del popolo abissino e ciò rende la sua opera preziosa per la missionologia. Di più il suo lavoro non è di quelli cosiddetti di getto, ma un vero e proprio studio paziente profondo e coadiuvato di uno che, pur conoscendo bene la materia, non ha mancato di servirsi di tutto quello che era stato scritto da altri scienziati. Per cui la sua opera pur essendo originale, si può considerare come una sintesi di tutte le cognizioni che noi abbiamo nell'Abissinia.

P. VANZIN

* SUPERSTIZIONI

ANTICHE E SU-

PERSTIZIOSI MO-

DERNI ♦ ♦ ♦



CINA - La processione del Dragone nelle feste del Capodanno cinese.

Fra le tante riforme decise dal nuovo governo cinese, c'è anche quella del calendario. Il calendario lunare è soppresso e quello solare è reso obbligatorio per tutti i 400 milioni di cinesi che abitano nella repubblica. Uno scrittore cinese in un giornale di Shanghai fece in proposito le seguenti osservazioni assai interessanti dal punto di vista psicologico.

« Il calendario lunare, questo vecchio calendario di cui noi ci servimmo fino ad ora, è stato soppresso dalla legge. Proibito assolutamente di servirsene. L'anno nuovo cinese comincerà dal primo gennaio e finirà al 31 dicembre.

Eccoci, dunque, in pieno ciclo evoluzionista. Ci si ordina di finirlo per sempre col passato. Il partito rivoluzionario lo desidera, il governo nazionale lo vuole. Addio, dunque vecchia cara civilizzazione.

Noi adopereremo il nuovo calendario, perchè in fatti per noi non è nuovo. Lo conosciamo già, ma forse il governo l'avrà modificato tentando di dargli un aspetto nuovo. Constatiamo infatti che le date che ricordano i grandi avvenimenti rivoluzionari e i grandi cambiamenti politici, vi figurano. E' veramente un calendario nazionale.

Pur obbedendo alla legge nazionale della Cina e a quella del governo dei rivoluzionari, non possiamo non esprimere il nostro

dispiacere di veder sparire, almeno ufficialmente, il vecchio calendario lunare che ci avevano lasciato in eredità i nostri antenati e che noi stessi ci eravamo proposti di trasmettere ai nostri figli e nipoti.

Ritardatari, conservatori impenitenti, si dirà. Non nascondiamo che lo siamo, se amare gli antichi costumi, le vecchie usanze e restare fedeli alla nostra civilizzazione millenaria significa essere dei ritardatari e dei conservatori.

Ecco! Abbiamo là sul nostro tavolo di lavoro un vecchio calendario lunare dal quale non ci separiamo mai. Lo sfogliamo assai spesso, nei momenti di ozio quando sentiamo il bisogno di immergerci nel passato che ben presto ci sarà proibito di conoscere.

Una figura ottagonale indica in quale parte del ciclo passeremo l'anno nuovo. Dei caratteri ci insegnano verso quale punto cardinale ci dobbiamo tenere alla tale ora del primo giorno dell'anno affinché possiamo trovarci sul passaggio della Signora Prosperità e delle sue amiche Longevità e Felicità, la Befana cinese, del vecchio cinese, beninteso.

Sappiamo sotto quale segno dello zodiaco ci troviamo e quale stella ci guiderà tutti i giorni. Sappiamo pure dove dobbiamo passare una parte dell'anno per incontrare la fortuna e dove dobbiamo vivere l'altra parte dell'anno per conservarla.

Sappiamo quali sono i giorni buoni e quelli cattivi e naturalmente che cosa bisogna fare in quei giorni e che cosa non bisogna fare in questi.

Se abbiamo deciso di viaggiare, il vecchio calendario lunare ci indica il giorno buono per lasciare la nostra dimora ed il mezzo di locomozione che dovremo prendere per viaggiare con tutta sicurezza e senza incidenti. Bisognerebbe scrivere dei voluminosi volumi per citare gli accidenti di cui furono vittime le persone che non tennero conto delle indicazioni del calendario lunare.

Voglio citarvi il fatto seguente. Voi mi tratterete da pazzo, ma non importa.

Eravamo a Canton quando il Dott. Sun-yat-sen (il fondatore della Repubblica cinese) fu eletto presidente della Repubblica nel 1921. Una sera decidemmo d'andare assieme a degli amici, a passare la fine della settimana a Hong-Kong. Prendiamo la ferrovia, linea Canton - Hong-Kong, o il battello Canton - Hong-Kong?

Siccome non riuscivamo a metterci d'accordo, una vecchia zia dell'amico presso il quale desinavamo intervenne:

— Ragazzi, ci disse, come siete indietro. Non siete degni d'essere cinesi, giacchè ignorate gli usi ed i costumi del paese. Non sapete dunque, che esiste un calendario cinese che vi indicherà la via che bisogna prendere? Se voi partiste per Pekino, vi avrei consigliato di consultare un astrologo, ma voi partite per Hong-Kong. Aspettate, io, la vostra vecchia zia, vi dirò se bisogna prendere il treno o il battello.

Essa lasciò la sala e poco dopo ricomparve con un libro rosso in mano: il vecchio calendario cinese. Accomodando ben bene gli occhiali sul naso perfettamente piatto, si mise a voltare lentamente le pagine del libro rosso.

Noi la guardavamo con interesse. Parecchi di noi sorridevano. Fortunatamente la vecchia zia non levò gli occhi, perchè ci avrebbe lanciato uno dei suoi frizzi abituali.

Avendo trovato ciò che cercava, levò la testa e ci disse: voi partite domani. E' un buon giorno per viaggiare. Ma non prendete il treno, che vi accadrà certamente qualcosa di brutto. Viaggiate in battello e arriverete sani e salvi.

Io fui il solo a rispondere: Grazie zia, non prenderò il treno. I miei amici mi pre-

sero in giro quando fummo sulla via. Fui trattato da ritardatario, da cervello vecchio e invitato a prendere il treno assieme ad essi. Io rifiutai.

— Ci ritroveremo a Kam-Ling. (E' il nome del ristorante dove dovevamo desinare). Il nostro treno dele 16,30 arriverà a Hong-Kong alle 18,30.

— Buon viaggio, dissi io, e ci separammo.

Il giorno seguente m'imbarcai sul *Kin-Shan* che arrivò a Hong-Kong verso le 21. Feci subito portare i miei bagagli all'albergo e corsi al *rendez-vous*. Ma al ristorante Kam-Ling, nessuno c'era ad attendermi.

I miei amici avevano forse cambiato idea e scelto un altro ristorante siccome ne esistono parecchi nel quartiere? Li visito uno dopo l'altro. Nessuna traccia d'essi.

Che fare? Vado all'albergo dove era convenuto di discendere. Essi non c'erano. Domando se il treno direttissimo era arrivato. Non ancora, mi risponde un commesso. Un accidente? Nessuno sa nulla.

Corsi alla stazione, giusto a tempo per ricevere gli amici (il direttissimo era arrivato in quel momento). Essi si misero a battermi la schiena ed il ventre, (maniera americana d'esprimere la loro gioia, sembra).

« Ah! furbacchione! », non cessavano di dirmi.

Sul battello che fa la traversata fra Kow-Long e Hong-Kong, appresi ciò che aveva causato il ritardo del treno.

Il direttissimo aveva lasciato la stazione di Canton all'ora stabilita. Il tratto Canton-She-Klong era stato fatto senza incidenti. Dopo She-Klong, a circa 30 ly (15 Km) della città il treno che marciava a tutta velocità, si arrestò bruscamente. Degli uomini armati stavano sulla via. « I briganti! » gridò il macchinista che aveva lasciato la macchina e si era rifugiato in uno scompartimento di 3.a classe.

Non erano che soldati che erano stati informati che una banda terribile di pirati aveva preso posto nel treno. Cominciarono una perquisizione in regola dei viaggiatori e dei loro bagagli, ciò che durò più di 4 ore. Niente pirati sul treno. Nessuna cosa perduta durante la perquisizione! I passeggeri avevano scampato un doppio pericolo: quello d'essere svaligiati dai briganti e d'essere molestati dai soldati.

« La vecchia zia aveva ragione » disse uno

degli amici, per concludere. Pura coincidenza, si dirà. Siamo d'accordo, ma che si producesse al momento opportuno per dimostrare che gli avvisi del vecchio calendario cinese potevano essere seguiti colla speranza di trovarsi bene.

« Ma lei ha creduto a ciò che diceva quella vecchia zia? » Vi risponderò che bisogna essere sempre deferenti verso le vecchie zie e che pure un'altra ragione mi aveva spinto a scegliere il battello: era che io ero sicuro di trovare a bordo un buon letto dove avrei potuto fare un buon sonno.

Ah! questo buon vecchio calendario lunare! Numerose saranno le persone che come noi, continueranno a sfogliarlo per conoscere i giorni che non bisogna nè fare nè ricevere visite per non far questioni con coloro che vengono da voi o dalle quali voi andate.

Oggi noi non vediamo il paesano, ed anche il buon borghese, nell'interno della provincia, scegliere la domenica, perchè è giorno di festa, per maritare sua figlia o dar moglie a

suo figlio. L'uno e l'altro consulta il buon vecchio calendario lunare. Così è ben informato delle date in cui sono messe le feste delle stagioni e di quelle in cui deve celebrare le feste rituali.

Il calendario solare è ufficiale da che abbiamo il nuovo governo, ma i cinesi, anche i mandarini che si dicono « giovane Cina » non mancano di osservare le feste del calendario lunare. Molti anni passeranno prima che il nuovo calendario sia adottato ».

Questo è vero per il calendario e per moltissime altre riforme che sono state intraprese dal governo. La civilizzazione cinese è troppo antica e la massa della popolazione troppo grande per poter seppellire con un decreto usi e costumi che formano il substrato della vita cinese e di cui è permeata profondamente la Cina intera. Nelle grandi città si otterranno dei successi apparenti, nelle campagne dell'interno neppure quelli.

P. V. C. VANZIN.
S. S. F. X.



INDIA - Mendicante che da spettacolo.

“MISSIONES CATHOLICAE,,

STATISTICA UFFICIALE DELLE MISSIONI CATTOLICHE

L'importanza di questa opera poderosa è messa bene in luce dalla recensione dell'Agencia Fides riportata qui sotto. Ognuno non può non tributare un plauso vivissimo ai compilatori oltrechè per la quantità di dati raccolti, per lo splendido metodo, a base di specchietti, seguito nella esposizione, per cui torna facilissimo rendersi conto dello stato delle missioni sia prese singolarmente, sia prese nell'insieme.

Questo volume sarà seguito da un altro (come si promette nella prefazione) che darà i dati storici delle missioni e opere missionarie.

« Per cura della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, è uscita di questi giorni dalla Tipografia Poliglotta Vaticana la statistica, ufficiale delle Missioni Cattoliche dipendenti dalla stessa Congregazione. La statistica, pubblicata in latino col titolo di MISSIONES CATHOLICAE, non è una nuova edizione dell'opera comparsa, collo stesso titolo, parecchie volte negli ultimi cinquant'anni, ma è un lavoro completamente originale, fatto con criterii molto diversi, che presenta ai lettori una quantità enorme di dati che inutilmente si cercherebbero in altre pubblicazioni del genere.

Si tratta di un grosso volume di 546 pagine in ottavo, che offre ben 127 dati diversi per ogni Missione, contiene tutte le notizie essenziali riguardanti oltre 500 Istituti di Sacerdoti di Fratelli e di Suore, che lavorano nei paesi di missione dipendenti da Propaganda Fide, e per mezzo di intelligenti ricapitolazioni ed ampi indici cerca di rendere utilizzabile nel modo migliore il suo prezioso contenuto. E' senza alcun dubbio, lo studio più completo delle cifre riferentisi alle Missioni Cattoliche, che sia comparso fino ad ora. I dati statistici si riferiscono al 30 Giugno 1927, sono quindi i più recenti che si abbiano, giacchè l'ultima statistica pubblicata, quella dell'Arens, oltre ad essere di privata iniziativa, non riporta che quelli dell'anno 1923-24.

Per dare un'idea dell'importanza delle Missioni Cattoliche e del valore dell'opera che ce le pone sotto gli occhi, riporteremo alcune cifre di carattere generale, facendo però notare che in questa ricapitolazione non sono compresi i dati riferentisi all'Australia ed alla Nuova Zelanda, territori dipendenti dalla S. Congregazione di Propaganda ma con Gerarchia Ecclesiastica normale.

Nel Giugno 1927 il personale missionario, propriamente detto, sommava a 46.174 individui, comprendendo 12.952 sacerdoti, secolari e religiosi, indigeni o stranieri, 5.110 Fratelli e 28.112 Suore, distribuiti in 374 Circoscrizioni Ecclesiastiche in 81 paesi diversi e provenienti da 51 differenti nazioni.

Nei paesi di missione vi erano 281 Vescovi e 91 Prefetti Apostolici. Dei sacerdoti, 8.038 erano missionari, 4.305 erano preti indigeni, e per 609 le risposte ricevute non facevano distinzione. Dei Fratelli, 3.222 erano stranieri, 1.314 erano indigeni, mentre di 574 non risulta la nazionalità. Fra le Suore, 13.929 erano straniere, 11.399 erano indigene, e di 2.784 non è data la nazionalità. Erano quindi, fra il personale missionario, 25.189 stranieri, 17.918 religiosi, uomini e donne, indigeni, e 3.967 elencati senza indicazione di nazionalità.

Oltre al personale propriamente religioso lavorano nelle Missioni 51.507 catechisti, 38.679 maestri e 25.684 battezzatori. Non tutti questi cooperatori Missionari consacrano la loro completa attività alla Chiesa, ma in alcuni luoghi attendono anche ai propri affari. Per la prima volta viene qui pubblicata anche una statistica del personale sanitario delle Missioni Cattoliche, il quale risulta composto di 226 medici e 855 infermieri ed infermiere diplomati. Il totale quindi delle persone che lavorano nel campo delle Missioni Cattoliche ascende all'imponente numero di 163.615. La popolazione cattolica totale dei paesi di missione soggetti alla Congregazione di Propaganda è di 13.345.373. In Europa, e più precisamente nella Scandinavia e nei paesi dell'Europa Sud-orientale, dipendono da Propaganda 1.041.399 cattolici, in India ed in Birmania 2.172.340, in Indocina 1.237.339, in Cina 2.373.677, nell'Impero Giappone 206.754, in Africa 3.402.993, in Malesia ed Oceania 596.534 e finalmente nei paesi missionari delle Americhe 2.280.541. Dalle cifre che rispecchiano il movimento della popolazione si rileva che in quei vastissimi territori, dal 30 Giugno 1926 al 30 Giugno 1927, i cattolici sono aumentati di 479.955.

Oltre alle cifre che si riferiscono al personale missionario ed alla popolazione cattolica, la statistica, offre una quantità enorme di dati che servono ad illustrare il lavoro compiuto dai missionari. Per ogni circoscrizione ecclesiastica vien data la superficie in chilometri quadrati ed in una finca speciale si trova la percentuale del territorio sul quale si estende l'attività dei missionari. Per ogni circoscrizione sono pure segnate le relative divisioni ecclesiastiche. Nei paesi di Missione, si trovano 45.826 fra chiese e cappelle. Per la prima volta risulta pure la ampiezza di questi edifici religiosi e si vede come solo il 13%, ossia 6.100 possono contenere più di 500 persone.

E' pure stata studiata la distribuzione dei cattolici e si può vedere la percentuale di quelli che vivono in città e di quelli che vivono in campagna, quanti vivono in gruppi e quanti

Montagnolo Albanese



America del Sud - Guaitica
KaituK, alta m. 250 circa



America del Sud - Terra del Fuoco - Una famiglia Ona.



Oceania Centrale - Suore Te...



Inglese = La cascata del
Inglese



Europee e Suore Figiane.



Oceania : Salomoni Meridionali =
Caja di Missionario



Oceania : Salomoni Meridionali = Una Cappella

sono dispersi. La popolazione cattolica è pure divisa secondo la data della conversione, secondo lo stato economico sociale ed intellettuale, e dalla frequenza alla Santa Comunione si può pure dedurre il maggiore o minore fervore di vita religiosa della medesima. Nella tavola che riguarda il movimento della popolazione cattolica è indicata la popolazione al 30 Giugno 1926, quindi le diverse cause di aumento della popolazione, cioè battesimi, conversioni ed immigrazione, poi vengono le cause di diminuzione, cioè morti, emigrazione ed altre cause varie. Per le Missioni che hanno potuto fornire in proposito delle cifre esatte, la popolazione al 30 Giugno 1927 risulta anche da questa tavola. Come già è stato detto, una nota a pagina 380 dà il totale dell'aumento dei cattolici durante l'anno, che è di poco inferiore al mezzo milione. Sono pure riferite le cifre dei matrimoni, tanto fra cattolici come misti, celebrati durante l'anno. Nello stesso anno i battesimi amministrati in pericolo di morte sono stati 656.687.

Per la prima volta sono pure indicate in una tavola a parte le sei istituzioni necessarie alla preparazione del personale indigeno, e cioè: i Seminari Grandi e Piccoli, i Noviziati per i Frati e per le Monache, le Scuole per i Catechisti e quelle per i Maestri. I Grandi Seminari sono 103 con 2.495 seminaristi, ed i Piccoli Seminari sono 206 con 7.476 allievi. Purtroppo i dati riguardanti i Noviziati non giunsero esatti, quindi non si possono dare i totali. Le Scuole per Catechisti, di molti tipi diversi, sono 638 con 14.896 studenti. Le Scuole Normali sono 156 con 8.632 alunni. Le scuole di ogni genere e grado, dalle elementari alle Università, sono in complesso 31.418 con 1.521.710 allievi.

Cifre imponenti offrono le opere di beneficenza e carità. Gli Ospedali di ogni genere sono in tutto 691 ed hanno ricoverato durante l'anno preso in considerazione 283.503 ammalati, ed i 1.848 Dispensari Farmaceutici hanno visitato e medicato 11.066.749 infermi. Gli Orfanotrofi sono 1.525 con 81.240 orfani, i Ricoveri per vecchi sono 299 con 11.332 ricoverati, i Lebbrosari sono 81 con 14.060 lebbrosi, le altre istituzioni di vario genere sono 134 con 9.966 ospiti. Così gli stabilimenti per i poveri, esclusi gli Ospedali ed i Dispensari, sono 2.039 con 116.598 ricoverati. I giornali e periodici che si pubblicano in paesi di missione sono 164. Una interessante tavola pubblica la percentuale delle entrate delle diverse Missioni secondo l'origine delle entrate medesime, offerte venute dall'estero, offerte di cattolici indigeni, fondazioni pie ed altre fonti. In un lavoro di tanta mole e così minuzioso non è a stupire che siano sfuggiti alcuni errori. Alcuni di questi errori possono essere facilmente rilevati e corretti dallo stesso lettore, la maggior parte però è stata rilevata e corretta nell'*Errata-corrigé* che si trova alle pagine 530, 531 e 532. I lettori sono pregati di tener conto in ogni occasione di quelle correzioni specialmente quando dovessero servirsi di questa statistica per studi particolari.



(Fides photo).

S. E. Mons. LUIGI VERSIGLIA

Vic. Ap. di Shiu Chow

massacrato dai banditi cinesi nel distretto di Yintak a 200 km. a nord di Canton il 26 febbraio 1930.

Un telegramma giunto da Macao alla casa generalizia dei Salesiani dice:

«MACAO (CINA) 9 MARZO, ORE 16,30 - DIREZIONE SALESIANI, TORINO.

Versiglia, Caravario, neocatechistes, neomaestri, salendo Lin Chow, dozzina pirati derubarono. Volendo rapire catechistes, missionari opponendosi, ingiuriarono religiose, batterono, fracassando braccia, trascinarono bosco, massacrarono, fucilarono, seppellirono. Cadaveri ricuperati, catechistes liberate, testimoniano.

FIRMATO: BOCCASSINO »

Non bisogna poi dimenticare che i dati di questa statistica si riferiscono a paesi dove non solo mancano uffici particolari per studi di questo genere, ma ben sovente manca persino lo stato civile. I Superiori delle Missioni che hanno fornito i dati loro richiesti hanno fatto del loro meglio per essere esatti o precisi, ma non si poteva pretendere da loro l'impossibile ed in certi casi l'approssimazione è già un grande merito.

Ad ogni modo ci troviamo di fronte ad un lavoro di primo ordine che troverà certamente grande favore nel mondo degli studiosi del problema missionario ».

(Ag. Fides)



Condannati a morte che muoiono contenti.

La religione cattolica dà una risposta a tutti i più grandi problemi ed ha un rimedio per tutte le miserie umane. Non vi è uomo per quanto degradato che venga da essa rifiutato; essa mira sempre all'anima immortale. E per mezzo della dottrina della infinita bontà di Dio e dell'immortalità dell'anima, essa riesce a far accettare volentieri la morte anche se è la morte infamante di un assassino.



Il signor Loh-Pa-Hong, il noto benefico cristiano cinese, continua ad amministrare il Battesimo ai condannati a morte. L'Ufficiale che presiede alle esecuzioni è divenuto suo amico. Una delle ultime volte questi gli disse:

— Oh! Eccovi! Tanto meglio! Sono contento che siate venuto. Quando voi siete qui tutto procede con maggiore tranquillità. I condannati che portano la vostra medaglia possono essere condotti molto più facilmente al luogo dell'esecuzione. L'altro giorno ce n'erano tre: per i due che avevano la vostra medaglia è bastato un solo colpo di fucile; per quello che l'aveva rifiutata si dovette sparare tre volte. Andate pure, i tre di oggi sono a vostra disposizione.

Il signor Loh va nella prigione. Tre giovani lo ricevono con piacere:

— Siete voi, signor Loh? L'amico dei condannati, quello che li manda in Cielo?

— Sicuro! Credete in Dio? ecc. ecc. — E fa loro il catechismo, insegnando loro le verità indispensabili, poi li battezza, mette loro una medaglia al collo e li assiste amorosamente

fino all'ultimo momento. Quando stanno per incamminarsi al posto dell'esecuzione, domanda loro:

— Siete pronti?

— Sì, andiamo in Cielo.

— Bene, quando ci sarete non dimenticatevi di pregare Dio per me.

— Certamente, e quando ci verrete anche voi, noi verremo tutti e tre ad attendervi alla porta!

La settimana scorsa è partito il primo dei due piroscafi, destinati far la spola tra Shanghai ed Kaichow. Gli azionisti di quella Compagnia, come del resto molti altri ricchi pagani, ci tennero assai ad affidarne l'amministrazione al signor Loh, essendo sicuri della sua onestà a tutta prova negli affari.

Una linea dello stesso genere fa commercio in uguali condizioni sul Grande Canale, fra Shanghai e Yangchow. Su quei piroscafi tutti i missionari sono ricevuti gratuitamente e con affetto e vi si celebra la Messa tutti i giorni.

(Ag. Fides)

L'eroismo di un Missionario lebbroso.



Il Padre Ignazio d'Ispra, Cappuccino della missione brasiliana di Pernambuco, dedicandosi alla cura dei lebbrosi ha contratto l'orribile malattia, che da mesi gli rode lentamente, ma inesorabilmente, le membra e lo martirizza senza pietà.

Il Padre Ignazio si trovava alla testa di una vasta Parrocchia e, quantunque già attaccato dal male che non perdona, volle continuare a lavorare finché il male ebbe ragione delle sue forze e lo ridusse all'impossibilità di lavorare.

Egli vive attualmente nella solitudine, ritirato nella sua capanna, in mezzo ai lebbrosi, consacrando al bene delle loro anime, come già fece il suo confratello Padre Daniele da Samarate.

L'ultima sua lettera, indirizzata al Padre Generale è, nel suo laconismo, una bella testimonianza del suo ammirevole eroismo.

« Mi trovo sempre, egli scrive al suo Superiore, nella mia capanna, solo con Dio. Passo il mio tempo a pregare, a piangere i miei peccati ed ad assaporare le sofferenze della crudele malattia. Cerco, malgrado tutto, di rendermi utile alla povera gente che mi circonda e che mi vuol bene. Alla domenica specialmente, essi assistono alla Messa; faccio sempre una breve istruzione, ed insegno loro a pregare Dio, a cantare le Sue lodi e quelle della SS. Vergine. La loro povertà è estrema, specialmente quest'anno che son mancate le piogge e non vi fu raccolto: non hanno da mangiare, non hanno di che vestirsi, sono nella più nera miseria.

« Le avrei fatto una più lunga relazione se le mie povere mani potessero servirmi, ma il male le ha rose quasi completamente; ho i piedi

nello stesso stato, e le mie gambe hanno difficoltà a portarmi. Sia fatta la santa volontà del buon Dio. Preghi per questo povero abbandonato, che vorrebbe ancora lavorare e non lo può più. Mi benedica».

(Ag. Fides)

L'attività mussulmana nel Senegal.

In questi ultimi tempi, mentre si diffonde e si accentua l'ardore per le missioni tra i cattolici, si nota un più accentuato movimento di espansione tra i seguaci di altre religioni e in particolare tra i maomettani.

I cattolici tutti da questo debbono prendere argomento per lavorare sempre con più lena per la dilatazione del regno di Cristo.



Ufficio di statistica nel Vicariato della Senegambia ha permesso di constatare che il numero dei cristiani, che l'anno scorso, erano circa 28.000, in meno di un anno, è aumentato a 30.000. Questo aumento ha una certa importanza, se si tiene conto dell'attività propaganda dei Mussulmani.

Nel Casamance (parte meridionale del Senegal) dove vi sono ancora delle regioni non fatte oggetto di propaganda mussulmana, ora essa si sta diffondendo un po' dappertutto. I mussulmani stanno diffondendo i loro errori in numerosi villaggi, dove ancora non è giunta la voce del Missionario Cattolico. Presentemente, si può dire che sia nettamente divisa la parte dove prevale il cattolicesimo, e dove, purtroppo, si sta divulgando l'idea mussulmana.

I mussulmani non esitano punto di diffondere le loro idee anche tra i cristiani medesimi. Uno dei nostri cristiani, un certo Naguère, fu sollecitato da uno di questi «propagandisti» che a fare gli elogi di Maometto. Naturalmente egli si rifiuta recisamente e allora l'altro non insistè più.

Fra l'altro i pagani hanno presentemente il desiderio di avere una religione. Essi credono a chi si presenta per primo, e purtroppo i mussulmani sono molti numerosi..

(Ag. Fides)

La confessione dei Piccoli Malgacci.

La sovrabbondanza della grazia divina sulle Missioni fa spesso assistere a delle trasformazioni così profonde di anime, che ognuno deve confessare un intervento speciale di Dio. Ecco qui anime cresciute in un ambiente pagano avere un delicatezza di coscienza tale quale dif-



« Domandate a Dio, con molto fervore, che vi faccia sentire nell'intimo dell'anima gli impedimenti che provengono da voi, per cui Egli non vi fa più grandi favori, e lascia di servirsi di voi in grandi cose ».



S. Francesco Saverio

ficilmente si trova nei fanciulli cresciuti nei paesi cristiani. La gioia poi di questi piccoli Malgacci dopo la Confessione, dimostra una volta di più quanto grande e divino sia questo mirabile sacramento, e serve anche a chiudere la bocca ai maligni e agli incoscienti che ne sparano.



EI fanciulli e quattordici fanciulle hanno fatto il ritiro di tre giorni predicato dal P. Superiore. Il secondo giorno del ritiro io osservavo i fanciulli seduti sulla scalinata della nostra Chiesa: essi attendevano l'ora dell'istruzione e si guardavano melanconicamente gli uni gli altri.

— Voi avete l'aria di gente che deve essere condotta alla ghigliottina — dissi io passando.

Un « eh, eh! » accompagnato da segno negativo del capo fu tutta la risposta.

Ma io sapevo bene la ragione della tristezza che li possedeva. Essi avevano in mano o nella tasca la loro propria condanna, le pagine scarabocchiate coi loro peccati commessi dopo il battesimo. Poveri fanciulli, dall'aspetto di grandi delinquenti, avvicinatevi al Tribunale, che perdonando ai pentiti ridona a l'anima il più bel tesoro, la vita della grazia.

Ed essi vi si sono accostati e si sono dipartiti dal Giudice che è pure il Salvatore, con la testa ed il cuore leggeri, cogli occhi limpidi con un riflesso della grazia.

— Eccoli contenti — mi disse il mio confratello — essi hanno una gioia pazzia. E' buon segno.

(Da « Annales des Pères du S. Esprit »)

P. HOARAU S. SP.



Alle rimostranze del nostro Governo per l'uccisione di Mons. L. Versiglia, il Governo Cinese ha risposto esprimendo il suo rammarico e decretando alle vittime solenni funerali che saranno celebrati a sue spese con l'intervento dei suoi rappresentanti.

Il S. Padre ha nominato suo prelado domestico Don Giuseppe Zanetti, Direttore Naz. delle Pontif. Opere della Propag. della fede e di S. Pietro Apostolo, in riconoscenza dei singolari meriti acquistati nell'azione missionaria.

La diocesi di Bergamo conta attualmente 105 missionari e 297 missionarie.

Recentemente dieci suore negre dell'Uganda si sono presentate alla commissione statale per dare l'esame di stato. Tutte furono promosse e 4 con lode. La Superiore è stata proposta per essere nominata membro della commissione stessa.

L'8 sett. 1929 Mons. Allys, Vicario Ap. di Hué (Tonchino) ha ricevuto la professione triennale dei primi sei religiosi dell'Istituto indigeno fondato nel 1925 da lui medesimo per l'insegnamento del catechismo.

A Buenos Ayres (Argentina) il 24 Agosto 1929 si è iniziato il processo per la beatificazione dei Padri Roque Gonzalez de S. Cruz, Alfonso Rodriguez e Juan de Castillo, gesuiti. Anche nel Cile si spera di aver presto sugli altari tre Martiri, essi pure gesuiti: i Padri Aranda Valdivia, Orazio Vecchi, e il fratello coadiutore Diego de Montalban, uccisi dagli Araucani nel 1612.

Anche a Trichinopoly (India) si è fatta una cappella automobile. Rassomiglia ad un'automobile postale; dietro al conduttore c'è l'altare. Quando si celebra la S. Messa si apre completamente e tutti possono vedere il celebrante. Serve per le missioni nei luoghi ove non è la chiesa.

I cattolici del Vicariato Ap. delle isole della Piccola Sonda (Indie olandesi) affidato alla

Società del Verbo Divino, che nel 1923 erano circa 68.000 erano saliti alla fine di giugno 1929 a 151.194.

Dal 1 luglio 1928 al 1 luglio 1929 sono stati amministrati 22.505 Battesimi, 640.000 Confessioni, 1.739.000 Comuni.

Il personale missionario consta di 56 sacerdoti, 26 fratelli laici, 38 suore, 585 catechisti.

Ad Algeri è stata costituita l'«Associazione delle infermiere cattoliche per l'Africa del Nord» che si propone di spandere i benefici della carità e civiltà cristiana tra quelle popolazioni in massima parte mussulmane. Il primo centro di azione, aperto a Rivet a 30 chilometri da Algeri nel dicembre 1928, ha già dato frutti consolantissimi.

Il reseconto 1929 delle Francescane Missionarie di Maria fornisce i seguenti dati: Opere per l'infanzia 193 con 16.914 bimbi. Scuole e pensionati 117 con 14.336 allieve. Officine 93 con 5.227 operaie. Altre opere varie a pro dei fanciulli e giovanette contano 15.679 soggetti. Ospedali 53 con 81.209 malati curati. Lebbrosari 8; lebbrosi 1818. Lazzaretti 8; contagiosi 2665. Dispensari 115; curati 2.738.868. Ricoveri 16; vecchi 568. Rifugi 11; donne 1.044. Visite a famiglie povere 37.362. Malati curati a domicilio 130.824. Visite a prigionieri 25.555. Battesimi in articulo mortis 44.909 tra i quali 11.612 di adulti.

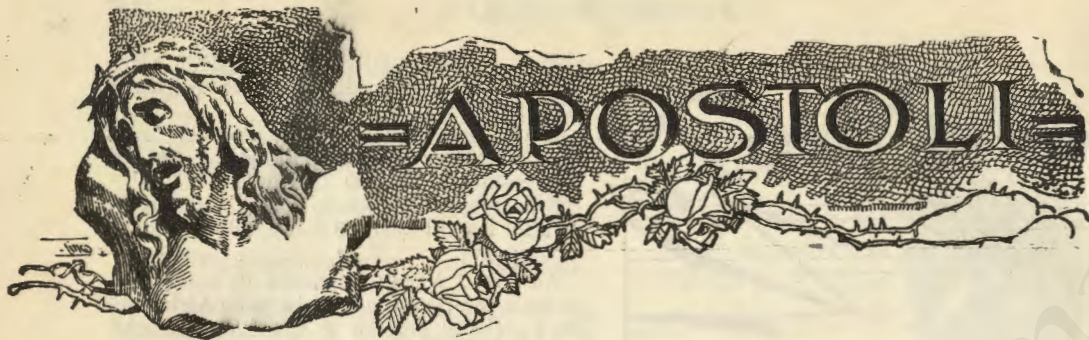
Nelle vicinanze di Tuticorin (India) è morto Dairiam Pillaj, catechista indigeno che con indefesso apostolato di 50 anni ha da solo convertito più di 5000 pagani.

Il Collegio «Wah-Yan» di Hong-Kong, iniziato nel 1919 sotto forma di una scuola privata di lingua inglese dal sig. Pietro Tsui, laico cattolico cinese, possiede oggi due sedi con 45 professori diplomati e 1100 studenti.

Nel Siam vi sono ora 16.518 monasteri buddisti con oltre 213.000 monaci e novizi. Poiché 10 milioni sono gli abitanti del regno, si ha un monaco buddista su 47 persone! Grande è il loro influsso nella educazione della gioventù, vigendo il costume che ogni giovane all'età di 21 anni passi 3 mesi in un monastero. Questo costume però non è sempre osservato, essendo a quell'età i giovani chiamati sotto le armi. Il popolo aiuta moltissimo i monaci: le rendite monastiche arrivano a 1.600.000 dollari.

Anche gli ordini religiosi cattolici potrebbero svilupparsi molto. I cattolici sono attualmente 40.000.

La Spagna possiede oggi 958 missionari, 355 fratelli coadiutori e 370 suore missionarie. Il personale indigeno delle missioni affidate agli Spagnoli è composto da 467 sacerdoti e 1640 suore.



Il Fratel BIAGIO MARMOITON

Giovane ancora era stato eletto, per la sua onestà, saggezza e bontà, dai suoi concittadini sindaco del paese. Ma non era questo il suo posto in cui lo voleva il Signore. Già all'età di diciotto anni, in seguito ad una predica ascoltata da un missionario, si era sentito accendere talmente in cuore il desiderio delle Missioni, desiderio che avrebbe voluto attuare immediatamente. Ma perduto dal suo parroco, il quale gli aveva fatto comprendere che non era quello il momento di partire, perchè i suoi vecchi genitori avevano ancora bisogno dell'opera sua, pel momento si calmò senza però deporre il desiderio.

LA PARTENZA.

Intanto passarono dieci anni, ed egli era impaziente di più oltre differire quello che credeva essere volontà del Cielo, tanto più che le condizioni di famiglia eransi cambiate, e si dispose segretamente a partire. Fece perciò il suo testamento; ma, essendo stato scoperto il suo progetto si scatenò quella opposizione che egli avrebbe voluto evitare. Lagrime della madre e delle sorelle, incomprendimento degli amici, riflessioni maligne ed insinuazioni perverse dei vicini, insistenze di persone serie e mature, non servirono ad altro che a rafforzare la sua volontà e mostrare la nobiltà delle sue intenzioni.

« Pentirmi della mia partenza? — Giammai! — Morire in mare? — E che m'importa! Purchè arrivi a mettere piede sulla nave che dovrò portarmi nell'Oceania! — Essere massacrato dai selvaggi? — Ma sarà questa una grande grazia per me, è precisamente ciò che desidero è morire martire per la fede di Cristo! »

Di fronte a tale fermezza tutte le opposizioni le une dopo le altre caddero ed egli, libero finalmente da ogni legame, poteva il 3 maggio 1843 imbarcarsi a Tolone sull'*Urania*, e dopo otto lunghi mesi di perigliosa navigazione sbarcare nella Nuova Caledonia assieme ai primi Missionari che dovevano evangelizzare quell'isola fino allo-

ra barbara e selvaggia. Nell'annunziare ad un amico il suo arrivo laggiù, quasi presago di quanto gli sarebbe capitato, scriveva: « Il buon Dio vuole che io sia ucciso dai selvaggi? Ah! quale felicità, non sarà però così presto; forse in capo a due o tre anni, quando cioè essi cominceranno a conoscere la verità di nostra santa religione ».

OPERAIO ED APOSTOLO.

E fu profeta! ma prima che l'ora del martirio suonasse egli doveva rendere incalcolabili servizi alla nascente Missione. Nella sua qualità di Fratello coadiutore, forte e robusto ed insieme abile ed esperto, fu a lui che in quei primi tempi venne affidato il compito di preparare il necessario per fabbricare le loro dimore e di coltivare la terra per le piantagioni. Egli se ne disimpegnò con accuratezza ammirabile, sicchè in breve la Missione poté avere una residenza ed una cappella ove compiere i santi Misteri. Valendosi inoltre del prestigio che aveva saputo acquistarsi sugli indigeni, cercava di infondere qualche nozione religiosa ed attirarli ai Padri perchè completassero la loro educazione.

Ma ahimè! si aveva a fare con gente bestiale e crudele, ladra e battagliera, per cui gli sforzi del buon Fratello, nonchè quelli dei Missionari, cadevano il più delle volte su d'un terreno ingrato; e, quello che è peggio appunto allora quando si lusingavano di avere raggiunto quello che avevano sperato da coloro che a costo di tanti sacrifici erano venuti ad evangelizzare. Non era che il principio della loro *Via Crucis*; ci voleva del sangue, ed il sangue sarebbe stato versato molto prima di quello che avevano pensato.

L'ASSALTO.

Era il 18 luglio del 1847 ed i Missionari che da qualche giorno erano tristi, perchè derubati dai selvaggi di quasi tutti i loro utensili, videro dall'alto della loro capanna

una delegazione di costoro, preceduti dal loro capo, avvicinarsi a loro cogli utensili rubati in mano come per restituirli. Nella loro semplicità credettero ad un atto di resipiscenza e perciò alcuni di essi con a capo il fratel Biagio si fecero loro incontro. Avevano fatto appena alcuni passi quando un grido di morte risuonò selvaggiamente tutt' improvviso dalle boscaglie vicine, si precipitava, brandendo lance e rompicapi, e urlando grida feroci, su di loro. Un colpo d'arma da fuoco, sparato in aria da una finestra della capanna, li disperse, ma non impedì che una lancia venisse a colpire il fratel Biagio e gli penetrasse profondamente in un fianco, producendogli una grave ferita, più grave ancora pel fatto che la punta erasi rotta entro.

Accorsero i Padri e, presolo delicatamente sulle braccia, lo portarono nella capanna e, mentre uno di essi gli impartiva l'assoluzione e l'Estrema Unzione, lo esortava al perdono, il buon fratello esclamava: « Oh! quanto io desidererei che la mia morte rendesse felice questo povero popolo. Io perdono con tutto lo slancio del mio cuore ».

Malgrado i dolori acerbissimi che gli procurava la ferita, tuttavia li sopportava con tale sovrumana rassegnazione che un protestante, addetto alla Missione, presente a quella scena pietosa, non potè trattenersi dal dire: « Ah! questa, sì, che è la vera religione » e da quel momento decise di farsi cattolico.

L'INCENDIO.

Intanto i selvaggi avevano preso ardire e, ritornati all'assalto, avevano circondata da ogni parte la casa, stringendola in regolare assedio. Vedendo però che non sarebbe stata loro cosa facile impadronirsi con la forza, pensarono di incendiarla bruciando vivi quanti vi erano dentro. E senza porre tempo in mezzo, accatastarono rami secchi e foglie attorno alla misera capanna e vi appiccarono il fuoco.

In un baleno vorticoso fiamme s'alzarono al Cielo. I Missionari col fratello morente si erano ricoverati nella cappella, dove poco prima avevano consumato le Sacre Specie; accortisi del pericolo imminente che loro so-

vastava, avrebbero potuto mettersi subito in salvo per una porta segreta praticata nella posteriore della capanna ed ignorata dai selvaggi, ma esitavano ad abbandonare il povero moribondo. Questi, conosciuta la loro esitazione:

« E che? disse, perchè ritardare a fuggire? Se anche voi perirete, che sarà della missione? E per incoraggiarli a mettersi in salvo, raccogliendo le ultime forze si dispose egli pure a seguirli, ed uscì dalla capanna trascinandosi carponi fin dietro ad una siepe, non veduto dagli assalitori, i quali, credendo i Missionari in preda a morte sicura si erano dati al saccheggio del magazzino e delle provvigioni. Vennero colà a raggiungerlo un neo-

fito e due fanciulli della missione che, impietositi del suo stato, cercarono di sollevarlo. Ma la dolce vittima, dimentica di se stesso fino all'ultima morte: « Non pensate a me, disse loro, lasciatemi, chè ben presto io sarò in Cielo. Ritornate piuttosto alla capanna e salvate tutto quello che potete dalle fiamme, ritenetelo per voi, che io ve lo dono ».

Rimasto solo, mentre raccomandava l'anima sua a Dio, fu avvicinato da una donna selvaggia la quale volle strappargli

gli abiti di dosso. In uno slancio d'indignazione gridò che preferiva piuttosto la morte e colla sua mano già quasi completamente priva di forze raccolse foglie ed erbe per coprire la sua nudità.

L'ULTIMO COLPO

La voce che gli Europei si erano messi in salvo, aveva percorso le fila degli indigeni. Furiosi si erano dati alla loro ricerca e, giunti al luogo dove giaceva il povero fratello, uno di essi gli si avvicinò e gli assestò tale colpo sul capo che lo abbattè privo di sensi: Credendolo morto lo abbandonarono; ma essendo per caso passato poco dopo di là quello stesso che prima lo aveva ferito con un colpo di lancia e vedutolo che ancora agonizzava con un coltellaccio gli troncò il capo. Consumava così il suo delitto e finiva di dare il Paradiso a colui che era venuto a dare la sua vita per i Caledoniani.

Quello che avvenne di quelle misere spoglie abbandonate al furore di quei brutali, è



Massacro del Fratel Biagio Marmouit.



*« Ah, se il Divino
Maestro lasciasse in-
travedere a coloro, che
voi lasciate per suo
amore, la gloria che
Egli, vi riserva, la mol-
titudine d'anima che
formeranno la vostra corona in Cielo, esse
sarebbero già ricompensati del grande sa-
crificio che causa loro la vostra partenza? »*

S. Teresa del B. G.
ad un missionario



difficile a descriversi: orribile fu lo scem-
pio a cui furono sottoposte. Due volte sottrat-
te al loro furore dai neofiti, due volte vennero
disotterrate e martoriate e straziate dai canni-

bali e gettate nel fiume, finchè rigettate dalle
acque una terza volta vennero sepolte nelle
sabbie della spiaggia. Il capo solo ci venne
religiosamente conservato.

LA SUA MISSIONE.

Il fratel Biagio aveva compiuto la sua mis-
sione; morendo egli aveva detto: « Possa la
mia morte portare la felicità a questo po-
polo ». Il suo voto accolto dagli angeli, era
stato portato innanzi al trono dell'Altissimo
ed ascoltato.

I pagani cominciarono a conoscere la ve-
rità. Da quel dì infatti i progressi furono ra-
pidi: come Futuna, dopo la morte del B.
Chanel, così la Nuova Caledonia, dopo la
morte del Fr. Marmiton si sentì come tra-
sportata verso la nostra santa religione. Le
comunioni si moltiplicarono, e coloro stessi
che erano stati i capi della rivolta ed ave-
vano dato il colpo mortale al povero fratello
furono tra i primi a domandare il Santo Bat-
tesimo, ed oggi la Nuova Caledonia, con-
vertita in gran parte alla nostra santa fede
per opera di quegli stessi apostoli che per
miracolo erano scampati alla strage, forma
uno dei più fiorenti vicariti dell'Oceania
Centrale.

P. L. FALLETTI S. M.

IN BIBLIOTECA

P. G. B. Tragella, miss. ap. PIO XI PAPA
MISSIONARIO - in ottavo pagine 187 - Mi-
lano, Pontificio Istituto Missioni Estere, 1930
- L. 5.—.

L'autore ha riunito in questo volume uno
studio già pubblicato nelle « Missioni cattoli-
che, ampliandolo e aggiungendovi i documenti
pontifici relativi alla questione.

Tutto il lavoro missionario compiuto dal Re-
gnante Pontefice vi è esposto con metodo cro-
nologico-storico ed in una forma concisa e
chiarà.

Dopo aver accennato al programma che S. S.
Pio XI si era proposto di attuare fin dai primi
giorni dal suo Pontificato l'autore presenta
successivamente le grandi realizzazioni missio-
narie avvenute dal 1922 al 1929. La interna-
zionalizzazione della Pia Opera della Propaga-
zione della Fede nel governo e nella direzione,
l'invio di una visita apostolica nell'oriente in-
docinese, la nomina di un Delegato in Cina,
l'erezione di una delegazione apostolica nel
Sud-Africa sono le prime providenze prese nei
riguardi del movimento missionario nel 1922.
(Capitolo primo: i primi passi verso l'organiza-
zione missionaria). Nel 1924 S. S. Pio XI
aveva la consolazione di constatare i primi ri-

sultati della sua azione: il Concilio plenario
della Cina, quello nazionale del Giappone, quel-
lo generale del Sud-Africa, l'invio di un Visi-
tatore in India ne sono i principali capi. (Ca-
pitolo terzo). Il quarto anno missionario del
Papa Pio XI è segnato profondamente nella
storia della Propagazione della Fede dalla
grandiosa Esposizione Missionaria che ha a-
vuto una ripercussione universale ed ha avuto
come principale effetto « il contatto tra i due
mondi » quello cristiano con quello pagano (Ca-
pitolo quarto). Così si preparavano « le grandi
attuazioni del programma missionario » (Ca-
pitolo quinto) 1926-27, in cui uscirono la
Enciclica « *Rerum Ecclesiae* » e la lettera « *Ab
Ipsis* » e si ebbe la consacrazione dei primi Ve-
scovi cinesi e la creazione del Museo Etnologi-
co-missionario del Laterano. L'autore termina
esponendo brevemente « i problemi attuali delle
missioni (capitolo sesto) tra i quali culminano
il problema nazionalistico in Cina e quello sco-
lastico nell'Africa centrale.

Anche da questi pochi cenni si può facilmen-
te comprendere come quest'opera del P. Tra-
gella costituisca una vera rivista missionaria di
quest'ultimo settennio e come egli abbia pie-
namente raggiunto lo scopo che si era pro-
posto, di « lumeggiare, cioè, l'aspetto missio-
nario dell'attività del Santo Padre e di fare
qualcosa di vantaggioso anche ai fini della
propaganda.

P. VANZIN.



l'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti: *Scoppiata in Cina la rivoluzione dei T'ai-p'ing, il Generale Li-ta, cristiano, viene mandato da Pechino alla città di Liu-to'iao per difenderla dai rivoluzionari. Egli conduce con sé la sua famiglia composta dalla moglie, due figli in tenera età, Paolo e Michele, e una figlia di vent'anni Mei-Hua, prode e battagliera.*

Il palazzo del Generale a Liu-Tc'iao, era assai sontuoso. I Mancesi, quando s'installavano nelle provincie, in mezzo ai Cinesi da loro conquistati, cercavano di mostrare grandi ricchezze, grande lusso, onde farsi credere, una razza superiore. Il palazzo sorgeva in mezzo alla città, tutto circondato da mura altissime. I cortili erano larghi e pieni di piante e grandi vasi di fiori.

Le provincie del Sud sono tutte differenti da quelle del Nord. Queste sono secche, polverose, quasi deserte. Quelle sono una perpetua primavera, piene di canali, di laghi, di fiori e di piante quasi sempre verdi.

Mei-Hua sentì tutta la differenza: il suo animo già poeta, pieno di sentimenti alti e delicati, si estasiava addirittura e non finiva di farne gli elogi.

— Ah Padre buono, tu non volevi ch'io venissi in questo paradiso terrestre, eh? Volevi venirci tutto solo per gustarne tu solo le bellezze!

— Nò, cara, nò: tu sai il perchè! ora però che siamo arrivati, ne sono oltremodo soddisfatto.

— E noi più di te.

— Senti, dopo, mi lascerai andare un po' in campagna n'è vero? desidero tanto gustare tutte queste bellezze della natura, così differente da quella del Nord.

— Aspetterai un poco! Non siamo ancora al corrente delle cose! non so ancora come stia veramente la situazione. Oggi ho mandato dei picchetti di soldati in giro; al loro ritorno saprò più chiaro la situazione.

— Perchè dici questo? hai dei timori?

— Sai anche tu della ribellione di Houng-siou-ts'üan. Egli è in giro per sottomettere tutta la popolazione. Mi si dice che ha degli spioni e degli emissari dappertutto. E' necessario ch'io lo tenga d'occhio per poterlo poi respingere o distruggere.

— Padre, se è vero quello che si dice, quei ribelli, non potranno vivere a lungo.

— Perchè?

— Perchè sono troppo barbari, uccidono la povera gente senza nessun motivo; rubano tutto quello che trovano. Rendono la vita insopportabile, fanno dagli infelici dappertutto. Dio buono, dal cielo, non potrà sopportare a lungo tante scelleratezze!

— Putroppo è così! ma anche l'imperatore ha i suoi torti! Io so che molti funzionari di cuore tigrino, hanno fatto e fanno tuttora di queste simili crudeltà. Il popolo Cinese, è arrivato al punto che non ne può più.

— L'Imperatore lo sa?

— Egli non sa nulla; ma è per sua ignoranza! se avesse più cura del popolo, non tarderebbe molto venire alla luce di tutto.

— E non c'è nessuno che osi metterlo al corrente di quello che avviene nelle provincie?

— Nò.

— Ah! Padre! io veggio che gli uomini arditi d'un tempo, quelli che con franchezza rimproveravano al Figlio del Cielo, i suoi delitti e le sue mancanze, hanno lasciato inutili esempi di eroismo! Se io fossi un uomo, un grande dell'Impero, non tarderei un minuto a farlo!

— Ci rimetteresti la vita.

— Sarai ben contenta di dare la mia vita per il bene del prossimo.

— Mei-Hua tu devi far tacere certi tuoi sentimenti, i quali benchè nobili, ti potrebbero far del male.

Mei-Hua, si ritirò nel suo studio, prese un volume della dinastia Cioè e rilesse le



— Ah, padre buono, tu non volevi ch' io venissi in questo paradiso terrestre...

gesta magnanime degli uomini d'un tempo che fu. Quando si alzò per il pranzo, gettò il libro sul tavolo, si fece il segno della croce, poi si mise un tantino alla finestra che dava sul giardino delle peonie.

I due fratelli, usciti dalla scuola, correvano pei viali, gai e contenti come passeri. La giovinetta era piena di tristezza. « Ecco - diceva - mentre l'Impero è in preda a convulsioni e ribellioni gravissime, mentre il popolo muore di fame ed è trucidato dalle draghe o trafitto da frecce, noi qui ci divertiamo!... Oh, fossi un uomo! — pensava nel suo cuore pieno di carità e compassione — O Signore, fate che questi miei fratellini crescano col vostro santo timore, che s'ispirino alle virtù del Padre, che abbiamo un giorno a servire la Patria con fedeltà! »

Un servo, che conosceva i gusti di Mei-Hua, aveva messo sulla mensa due vasi immensi di finissima porcellana di Kiu-kiang pieni di peonie rose odorosissime.

Quando entrò nella sala da pranzo, fu tutta inebriata da quel soave profumo ed i suoi occhi, ripresero la solita allegrezza ed il

solito brio. Recitò l'Angelus con più devozione, mangiò con più appetito.

In fondo al palazzo, nell'ampio cortile delle guardie, battevano il colossale tambuto di pelle d'orso. Silenziose, le sentinelle si davano il cambio svogliate e piene di sonno.

CAPO V.

Martire.

Alcuni anni prima del 1856, a Nankino s'erano conclusi dei trattati coi quali i Cinesi s'obbligavano a rispettare gli Europei e a non condannarli a morte come s'era fatto prima tante volte.

Ie-min-cen, Vicerè del Kuang-si, una vera tigre, nemico di tutto ciò che odorava di Europeo, non volle rispettare il trattato e fece mettere in prigione vari sudditi Europei col pretesto che erano contrabbandieri. Più tardi, se la prese coi Missionari, sotto il pretesto che appartenevano alla setta dei T'ai-p'ing.

I T'ai-p'ing vedevano queste vessazioni, questi massacri di cristiani e se ne servivano per la loro causa contro la corte Mancese. Essi però non erano meno feroci di quelli.

In quella provincia da pochi anni lavorava con zelo inaudito il P. Chapdelaine. Egli amministrava quella cristianità coll'aiuto di alcuni catechisti ferventi e zelantissimi. Il poveretto, in mezzo al turbine dei disordini politici, non sapeva come condursi. Propose di starsene ben lontano da ogni affare, e cercava di non mostrarsi mai in momenti critici. Ai cristiani raccomandava la prudenza e la carità. Non permise mai che alcuno desse il nome a nessuna delle sette che dappertutto pullulavano come zanzare. Nessun altro forse, adoperò mai tanta prudenza come lui. Eppure, egli doveva morire causa quei torbidi, causa quei disordini che tanto gli laceravano il cuore.

Il Governatore, dopo aver inveito e sbirzarita la sua rabbia e la sua bile contro un piccolo nucleo di neofiti, ordinò al Mandarino del distretto ove lavorava P. Chapdelaine, di arrestarlo ed imprigionarlo. I cristiani seppero dell'ordine di arresto del loro Padre, lo avvertirono subito ed egli avrebbe certamente potuto salvarsi, se lo avesse voluto, ma, simile al buon Pastore, amò meglio condividere

la sorte delle sue pecorelle. Restò quindi tra i suoi cristiani e solo dietro loro insistenza si nascose nella casa di un letterato, ma fu ben tosto scoperto essendo stata la casa invasa da oltre duecento soldati.

Condotto in tribunale egli rispose con tanto coraggio da suscitare uno stupore generale. Invitato ad apostatare rispondeva:

— La mia fede è la vera e non posso abbandonarla.

Battuto con canne di bambù, un numero di colpi molto maggiore dei trecento ordinati dal Mandarino, non emise un lamento. Ridotto così tutto ad una piaga fu sottoposto per tutta la notte e il giorno seguente al supplizio del fumo.

La sera fu di nuovo condotto in giudizio.

— Ieri, sera quando ti battevano, soffrivi o no?

— No — rispondeva il martire — per la grazia di Dio che mi sostiene, non soffro più.

— Ah, tu parli ancora del tuo Dio? Avrai con le striscie di cuoio trecento ceffate.

I colpi furono molti più del convenuto e così violenti che infransero i denti.

Il martire ancora non emise un lamento. Il suo silenzio fu creduto effetto di arte magica perciò si ricorse al sacrificio di un cane del cui sangue fu versato sul capo del paziente, per rompere l'incanto.

Nella notte fu di nuovo sottoposto al supplizio del fumo.

Il mattino seguente il mandarino mandava un segretario a proporre ai cristiani il riscatto del missionario, ma il Beato interpellato non volle assolutamente.

— Dite al mandarino che non avrà neppure la più piccola moneta. Quanto a voi, diletti miei, sappiate che pel vostro bene io faccio volentieri il sacrificio della vita.

Nel pomeriggio veniva condannato a morire nella gabbia. Essa era senza fondo. Il paziente aveva il collo in un foro praticato nel coperchio e rimaneva così sospeso per il capo senza alcun altro sostegno.

Il martire rimase sospeso dalle 17 alle 23, ora della sua morte gloriosa.

Il giorno dopo la sua salma fu portata fuori dalla città per la decapitazione: Allora tre getti di sangue prodigiosamente zampillarono verso il cielo.

Così terminò il suo corto apostolato, un Missionario, che non aveva fatto che del bene, che non aveva che intrepidamente la-

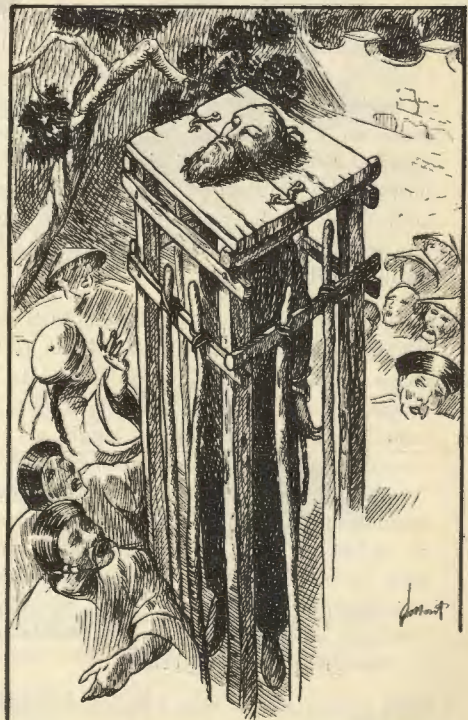
vorato per la causa più santa, per l'evangelizzazione! Morì senza proferire un lamento, come aveva fatto Gesù buono! Era il 27 febbraio 1856.

In quel giorno stesso, quattro città della provincia cadevano nelle mani dei T'ai-p'ing, e più di 24.000 persone furono passate a fil di spada.

Ma la rabbia del Mandarino, non era ancora calmata, la sua sete di vendetta, non ancora appagata. Appena eseguita la sentenza della decapitazione, la preziosa testa del Martire, fu sospesa ad un albero per i capelli. Poi ordinò ai monelli della strada di farne centro di tiro a segno. A forza di di sassate, cadde per terra e rotolandosi nella polvere e nel fango andò fermarsi contro il piede dell'albero e vi restò in preda agli animali immondi, abituati a cibarsi dei corpicini degli esposti.

All'albero non rimase che una ciocca di capelli, poi raccolta fiammente dai cristiani e mandata in seguito al Padre Liou che poté riconoscere sicuramente essere quelli del martire.

(continua)



...rimase sospeso dalle 17 alle 23...



K. K. K. — Le tre K ti rappresentano a meraviglia. Io leggo così: *Kaparbieta*, *Kaparbieta*, *Kaparbieta*. La k invece della e; è una rifinitura esotica. Stammi attento e fa tesoro dei miei consigli: I. non prendertela mai col Postino che è l'essere più idiota e più innocuo che si possa immaginare. II. Tu hai sempre torto e gli altri sempre ragione. III. gli altri sono galantuomini, sono intelligenti, sono grandi e tu sei semplicemente tre K.

MARIA S. — Il miracolo a cui Ella non crede verrà, mi c'impegno io. Ho già iniziato i lavori. Il miracolo sarà perfetto, luminoso, abbagliante e lei sedotta da tanta luce dovrà piegare la schiena sotto il peso che io le imporrò: *un nuovo abbonato al mese!*

LUIGI MORI. — *Non ti curar di loro, ma guarda e passa!* Passa da Bologna, da Modena, da Reggio e fermati a Parma, alla stazione, poi passa per Via Garibaldi, per Piazza Garibaldi, passa per Via Farini, per Viale Solferino e finalmente fermati all'*Istituto Missioni Estere*, alla porteria, passa tutto il portico, fino l'ultima porta a destra, e lì fermati. Lì c'è lui, il Postino, io. E con io rimani a sorbire il nettare dell'amicizia della beatitudine, della felicità.

GALLETTO. — Povero Galletto mio, fatti cuore! Se è una prova questa tua sofferenza fortemente. Dalle tue parole così sconsolate io comprendo che il tuo piccolo cielo è pieno di nubi. Lassù è buio è grigio e laggiù nel tuo cuore fa tempesta. Ogni vocazione grande e fruttifera nasce nella sofferenza. Io credo fermamente alla tua ascesa. Improvvisamente da un'ora all'altra, il tuo cuore sarà inondato di luce e *Galletto*, rizzata la cresta fiammante e il becco al cielo purissimo, assoluto, lancerà tre volte, squillantissimo, il *Chicchirichì* della vittoria.

LUIGI MASSINI. — Non è possibile ottenere dall'amministrazione quanto chiedi: rasse-

gnati e prenditela fortemente con P. Calligaro che tanto se ne ride.

MA. LE. — Ho stroncato il nome per non danneggiarti nella tua professione e per poterti dire liberamente che se tu fossi meno leggerino e meno svuotato nella scatola cranica potrei offrirti, come chiedi la mia amicizia. Così, credimi, proprio non posso! Ci rimetterei io.

LELIA R. — A nome dei Superiori, di tutti i Confratelli, del direttore della rivista, di tutti i nostri benefattori ed abbonati, la ringrazio calorosissimamente per essersi disabbonato dalla nostra rivista con la seguente altissima motivazione: « *Le riviste missionarie sono troppo serie e quasi sempre tristi. Noi signorine abbiamo bisogno di arte, di sentimento e di poesia...* ».

Mi pare che dopo la sua deserzione, signorina artistica, tutti i nostri abbonati debbano sentirsi meglio in salute. E non si preoccupi, chè il posto da lei lasciato vuoto troverà presto un'animo amante delle cose tristi, di quelle brutte cose che sanno di lacrime e di sangue, pronta ad occuparlo, meno artisticamente se vuole, ma più degnamente, più cristianamente.

GIGETTO. — Dopo aver risposto alla signorina di cui sopra, mi lavo le mani, e riprendo la penna per te.

A te che hai un cuore saldo e rosso (non anemico e aspirante) posso dire che la via a cui guardi ed aspiri, è brutta d'una bruttezza assoluta. Niente *arte*, niente *sentimento*, niente *poesia*; ma sofferenza di tutto te stesso, del tuo occhio, del tuo cuore, del tuo affetto, della tua carne. Sofferenza continua. Ma Dio, che ti sarà nel cuore, di questa tua sofferenza farà il tuo paradiso, la tua felicità.

ANONIMO. — No, caro amico, il tuo ottimismo ti ha accecato. Se tu verrai a trovarci vedrai in casa nostra una collezione di giovani missionari, delle più interessanti. Cerca fra tutti il più grosso, il più brutto, il più spettinato, il più duro, il più scortese e avrai trovato

Il postino

Soluzioni dei Giochi a premio proposti sul nostro

“ Almanacco Missionario 1930 „

GIOCO N. 1: *Labirinto.*

- La soluzione di questo gioco era così facile che ci siamo dispensati dal fare un disegno apposito. La via da intraprendere è quella che nel disegno pubblicato sull'Almanacco è di fronte alla bocca dell'omino, si passa per il centro della figura e si va ad uscire per la via che sbocca di fronte alla base della facciata della casa.

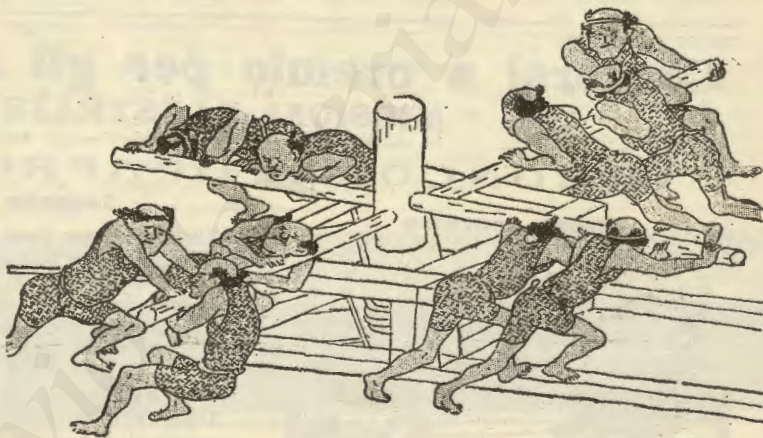
GIOCO N. 2:

I segni dello zodiaco. - Il disegno qui pubblicato ci dice quali e dove fossero da collocare i due segni dello zodiaco.



GIOCO N. 3: *At-*

torno all'argano. - Ecco come dovevansi collocare le teste e le gambe degli omini per avere la figura ricostruita.



GIOCO N. 4: *Che animale è?* - L'animale cercato è l'elefante. Nel disegno che qui pubblichiamo si possono ancora scorgere tutti i pezzi dati per ricostruire la figura.

GIOCO N. 5:

Piegature segrete -

Questo disegno rappresenta la figura dell'uccello come

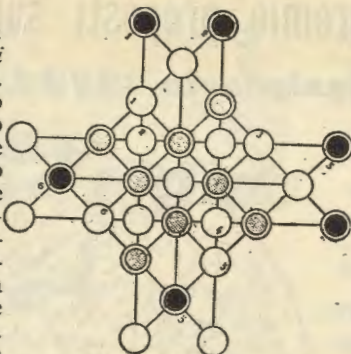


deve risultare piegando la carta come si deve.

Dall'altra parte del piego deve risultare una figura identica a questa.

GIOCO N. 6:
Scacchiere di nuovo genere.

- Nel disegno qui stampato le pedine spostate sono rappresentate in nero. Il numero che portano è lo stesso che ha la casella donde furono tratte. Le pedine che non sono state spostate sono rappresentate in grigio.



Non è possibile pubblicare i nomi di tutti i solutori dato il numero stragrande. Lo spoglio è stato fatto il 17 marzo e tutti quelli che erano in regola con le norme hanno partecipato al sorteggio dei premi.

Elenco dei nomi dei solutori che ebbero in sorte i 18 premi fissati per i giochi.

<i>Per il 1.º gioco.</i>	
Caminati Vicinio	Sarsina (Forlì)
Remonato Silvio	Padova
Nucci Angelo	Arezzo
<i>Per il 2.º gioco.</i>	
Mapelli Eugenio S. Gervasio d'Adda	(Bergamo)
Fabiani Arnaldo	Parma
Pegoraro Lidio	Udine
<i>Per il 3.º gioco.</i>	
Gamba Guerrino	Bergamo
Lattanzi Federico	Fermo (Ascoli P.)
Lucattini Callisto	Arezzo
<i>Per il 4.º gioco.</i>	
Benigni Mario	Bergamo
Angeloni Carlo	Bergamo
Ferraroli Giacomo	Bergamo
<i>Per il 5.º gioco.</i>	
Urli Luigi	Udine
Parini Giuseppe	Parma
Dazzi Oves	Carpi
<i>Per il 6.º gioco.</i>	
Bonini Enrico	Regnano (Reggio E.)
Monari Carlo	Bologna
Anzalone Cataldo	Caltanissetta

A TUTTI sono stati spediti i premi assegnati.

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI APRILE

Primo Concorso



Illustrare la vignetta

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Rosa » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Conoscete già

LAVORI FEMMINILI?

E' un periodico mensile utilissimo e pratico per famiglie; insieme a letture sane e dilettevoli, contiene disegni in grandezza naturale e modelli per lavori diversi. Viene inviato a chi manda un'offerta annua di almeno L. 5 (estero 8) all'Amministrazione di Lavori Femminili
Via Currò - Genova - SAMPIERDARENA

Occasione! Con quota doppia si ha in più un'annata arretrata ed un volumetto istruttivo in **regalo.**

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Pallini Claudina, 20 - Educande Villa De Mari, per un battesimo a nome: Regina, Renza, Giuditta, 25 - Pianigiani dott. Baldassarre, 200 - Marconi, 50 - Felice Cazzulino, 200 - Santino Bontempelli, 200 - Circolo Femminile di Fontanelle, 50 - Cav. Sante Dalle Vegre, 20 - D. Domenico Fonio, raccolto nella sua parrocchia, un sacco di riso - Gualtierio Mambriani a suffragio della sua mamma, 50 - Amadasi Tacito, 10 - Ita Scardi per un battesimo, 25 - Suore della Provvidenza, 16 - Perco D. Giuseppe, da una raccolta, 25 - Conservatorio delle Maestre Luigine, 200 - Gruppo Parrocchiale Donne Cattoliche di Baveno, 25 - Berta Ved. Guglianetti, 30 - Poggi D. Giovanni, 50 - Superiore Ospedale S. Antonio di Trapani, 50 - Francesco Storti, da una raccolta, 69,90 - N. N., 50 - Iello Cantoni, 25 - Mercatali Anna, da un salvadanaio, 68,50 - Emma Bentivoglio, 115 - Bambini Asilo Infantile di Luzzara, per il battesimo di un bimbo, 25 - Parrocchia di Valdagno, 300 - Grandinetti Caro-

lina, 25 - Manghi Laura, 25 - N. N., 100 - Prof.ssa Merlanti, 10 - Maestra Ines Montagna 10 - Terzi Agostino, 25 - Aldo Guabello, per un battesimo a nome Renzo, 25 - Giuseppe Illuminati per due battesimi a nome Pietro e Luigi, 50 - Mazzoni D. Lodovico, 15 - Can. Montuschi, 20 - Guidetti D. Alfredo, 50 - Seminario S. Carlo di Arona, in una festa Missionaria, 150 - Anna Olara Rotaglia, per un battesimo a nome Luigi, 25 - Annunciata Giacomelli per due battesimi, 50 - Ghelfi Elvira di Trecasali, 50 - Granelli Dante dal suo salvadanaio, 12 - Fiorina Rapolino, per gli affamati di Cina, 10 - Cav. Mainzi Giudice per le missioni della Cina, 30 - Iride Lippera, per gli affamati di Cina, 20 - Forte Barnaba da un salvadanaio 30,50 - Tondelli D. Adelchi, 30 - Severi Giovanni, 500 - Neva Bice a suffragio dei suoi tre figli, 150 - Bettineschi Desolina, 5 - P. Matteo Simeone, per le missioni della Cina, 150 - Grimoldi Giuseppina, raccolte in mezzo ai suoi scolaretti di terza



MAGNESIA

S.PELLEGRINO

Il miglior purgante
del mondo



classe, per il riscatto di una cinesina, 26 - Tagliabue Martina, per un battesimo, 25 - Alberto Capolino, 5 - Crescenzo de Nicotola, 5 - Luppi Guglielmina, da un salvadanaio, 10 - Dott. Enrico Dotti, a favore delle nostre missioni, 10 - Gruppo Parrocchiale Donne Cattoliche di Carzeto, per un battesimo a nome Umberto Maria 25 - Suor Paola Lucchi da un salvadanaio, 40 - Can. Ettore Savazzini per riscatto di 2 bambini, 50 - M.sa Sanfelice di Monteforte, per le Missioni, 20 - Sorelle Fioretti, per un battesimo, 40 - Alberto Falciola, per i bisogni delle Missioni, 30 - Ragazze dell'Oratorio di Fino Mornasco, 35 - S. E. Mons. Edoardo Brettoni, 100 - Giuseppe Manfredi, 23 - Scarpa Annunziata ved. Trevisan, da un salvadanaio 37,35 - Pievani Luigi, 100 - Bestagno Filippina, per il mantenimento del catechista, 300 - Tizi D. Alfredo per il nostro Istituto, 55 - I bimbi dell'Asilo di Alassio, per un battesimo, 25 - Fantelli D. Giuseppe, per un battesimo a nome Maria, 25 - Fornasaro D. Fortunato, per due battesimi, 50 - Alberto e Maria Della Chiesa, invocando preghiere, 300 - Le ragazze dell'Oratorio e i bimbi dell'Asilo di Ispra per un battesimo a nome Maria Giuseppina, 25 - I bimbi dell'Asilo di

Torre de' Picenardi, desiderando il riscatto di una bimba offrono 25 - Gronda Amelia per due battesimi, 50 - Franca Marianna, 25 - Gina Portioli a mezzo Amalia Caccia, volendo ricordare la sua mamma, per un battesimo, 25. Bianchini D. Oreste, 50 - Raganelli Mario, per un battesimo, 25 - Galvan Antonio, 50 - C.te Massinissa Grizi, 20 - Salomone Franco, 38 - Alinovi Amelia Ved. Branchini, 20 - Dr. Dafne Furlanetto, 10 - Alberico Zambini a mezzo Enrico Grazioli, 25 - Seminario Maggiore di Parma, ricavato di una festa Missionaria e della Tombola pro Missioni, a favore del Chierico Indigeno, 516.10 - Dolores Dazzi di Ragazzola, 50 - Ing. Carlo Bongiovanni a favore delle nostre Missioni, 30 - Francesco Can. Doranti, invocando preghiere, 100 - Pallavicini D. Ciro, 50 - Ferrari Cav. Primo, 20 - Una pia Signora, desiderando preghiere per una grazia speciale, 100 - Giancaterina Costantino, 60 - Sem. Iuraci Pasquale, francobolli - La Signa Leopardi Carmelina, per 2 battesimi, 50 - Ossiprandi Maria, 8 - Cafferata D. Giovanni, raccolte da varie persone 145 - Bandini Francesco, per le nostre Missioni di Cina, 100 - Maria Ciro, 10 - Almo Collegio Teologico di Parma, 300.

(continua)

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

protegge il Vostro denaro contro
perdite e furfi munendovi dei

B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e
sicuro durante i viaggi
per disporre dovunque ed
ogni momento del proprio
denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila,, porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)

La Rinascente Milano

*I più grandi
Magazzini d'Italia*

*per l'abbigliamento
della persona*



*per l'arredamento
della casa*

**Le merci migliori
I prezzi più convenienti**

Filiati:

ROMA - NAPOLI - BARI - PADOVA - TORINO

GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - PALERMO

CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI

